

# PROPOSTE UIILS



Anno IX - n. 12 • Dicembre 2022

PERIODICO MENSILE A CARATTERE SOCIO-POLITICO, SINDACALE E CULTURALE



## CRAXI, LA MORTE DI UN ESULE

ANALISI

*Great resignation*  
per combattere il mercato  
di stampo neoliberale

ATTUALITÀ

Influencer  
a novantadue  
anni

PARI OPPORTUNITÀ

La violenza chiama violenza:  
i bambini tendono a replicare  
i comportamenti a cui assistono






## PROPOSTE UILS

Periodico mensile  
a carattere socio-politico,  
sindacale e culturale

Organo ufficiale della UILS

Anno IX | n. 12  
Dicembre 2022

## CONTATTI:

 @redazione.uils  
 @ProposteUils  
 @proposteails

redazioneuils@gmail.com  
comunicazione@uils.it

www.uils.it  
www.cilanazionale.org  
www.alaroma.it  
www.consorziocase.com  
www.ispanazionale.org

# PROPOSTE UILS



## EDITORE

Unione Imprenditori Lavoratori Socialisti

## DIRETTORE RESPONSABILE

Massimo Filippo Marciano

## PROPRIETARIO

Antonino Gasparo

## COORDINATRICE DI REDAZIONE

Michaela Giorgianni

## REDAZIONE

Lubna Boulahia  
Annalisa Caputo  
Maria Casolin  
Chiara Conca  
Elena Coniglio  
Mattia Genovesi  
Teresa Giannini  
Michaela Giorgianni  
Riziero Ippoliti  
Alessia Mancini  
Beatrice Marrocco  
Francesca Romana Moretti  
Chiara Rebeggiani  
Paola Sireci  
Federica Tarquini  
Emidio Vallorani

## GRAFICA & IMPAGINAZIONE

Lucilla Rosati

## STAMPA

Stampato in proprio in Via Sant'Agata dei Goti, 4  
00184 Roma

## DIREZIONE E REDAZIONE

Via Baccina, 59 - 00184 Roma  
tel. 06 699 233 30 - fax 06 679 7661

Registrazione Tribunale di Roma N° 28 del 13/08/2014

*Gli articoli e le note firmati (da collaboratori esterni ovvero ottenuti previa autorizzazione) esprimono soltanto l'opinione dell'autore e non impegnano la C.I.L.A. e/o la redazione del periodico. L'editore declina ogni responsabilità per possibili errori od omissioni, nonché per eventuali danni derivanti dall'uso dell'informazione e dei messaggi pubblicitari contenuti nella rivista.*



La solidarietà in tempi di pandemia ..... 17

### ATTUALITÀ

Influencer a novantadue anni ..... 20

### POLITICA INTERNAZIONALE

I Mondiali della discordia ..... 22

Lula libero e presidente: il Brasile è tornato ..... 24



### GIUSTIZIA E RIFORME ISTITUZIONALI

Le querele temerarie, un bavaglio sull'informazione italiana ..... 26

Dall'altra parte delle sbarre, un aiuto alle famiglie di chi è in carcere ..... 28

Riflessi penitenziari della riforma penale della giustizia ..... 30

### SANITÀ E SALUTE PUBBLICA

Chi dorme piglia pesci ..... 32

La violenza chiama violenza: i bambini tendono a replicare i comportamenti a cui assistono ..... 34

### LAVORO E WELFARE

Il futuro del lavoro è l'imprenditoria ..... 36

### IMMIGRAZIONE

Una lettera fa la differenza ..... 38



### AMBIENTE E TERRITORIO

Living planet report 2022: l'anamnesi del WWF per la Terra ..... 40

La campagna di sensibilizzazione delle "Comunità Energetiche Rinnovabili" della regione Lazio ..... 42

### TURISMO E ATTIVITÀ CULTURALI

MART 2022 rende omaggio alle grandi donne di scienza ..... 44

Martelive ..... 48

### RECENSIONI

Cecilia Alfier - Corso di inglese obbligatorio il giovedì ..... 50

Edda - Illusion ..... 50

### EDITORIALE

Craxi, la morte di un esule ..... 4

### ARTICOLO DI FONDO

Contro il Greenwashing ..... 6

### ANALISI

La COP27 si conclude con tante contraddizioni e pochi risultati ..... 8

Locazioni commerciali e pagamento dei canoni. Le Corti statunitensi dimenticano la sanctity of contract? ..... 10

Great resignation per combattere il mercato di stampo neoliberale ..... 12

Il post-Covid fra tendenze neoliberali e controtendenze sostenibili ..... 13

In Germania il triage diventa una legge discriminatoria ..... 15

# CRAXI, LA MORTE DI UN ESULE

**Editoriale di Antonino Gasparo**

**R**OMA – Tutti ricordano bene le vicende che segnarono l'inizio degli anni '90, ovvero l'inizio della fine dell'allora leader socialista nonché ex Presidente del Consiglio dei Ministri Bettino Craxi: le inchieste su Tangentopoli, la dura contestazione davanti all'hotel Raphael (episodio preso dai media come simbolo della fine politica di Craxi), quindi le condanne per corruzione e finanziamento illecito al Partito Socialista Italiano. Sono trascorsi ormai più di venti anni da quando nel lontano 15 aprile 1994, con l'inizio della nuova legislatura in cui non era stato ricandidato, per Craxi cessò il mandato parlamentare elettivo che aveva ricoperto per un quarto di secolo e, di conseguenza, venne meno l'immunità dall'arresto. Il 12 maggio 1994 gli venne ritirato il passaporto per pericolo di fuga, ma era ormai troppo tardi perché Craxi, dopo essere passato per Parigi, era già in Tunisia ad Hammamet, sotto l'ala protettiva del presidente e amico Ben Ali. Il 21 luglio 1995 Craxi fu dichiarato ufficialmente latitante. Questa definizione lo feriva particolarmente, tanto che in più occasioni non esitò ad equiparare la sua vita a quella di Garibaldi, senza dubbio un vero idolo per lui (infatti si dice che nella residenza di Hammamet fosse presente un busto in terracotta dell'eroe dei due mondi scolpito da Ximenes nonché un biglietto autografato proveniente dalla collezione di Giovanni Spatolini) poiché an-

In ogni caso la fuga all'estero del leader socialista fu percepita dall'opinione pubblica come un tentativo di sottrarsi all'esecuzione delle condanne penali inflitagli. Tuttavia dalla latitanza in Tunisia, attraverso fax e lettere aperte, Craxi continuò a commentare le vicende della politica italiana, che restava, nonostante le difficoltà imposte dalla sua situazione, il suo interesse primario.



ch'egli fu costretto a trascorrere un periodo di esilio a Tunisi dopo il dramma del 1849, l'anno della fine della Repubblica Romana e della morte della moglie Anita. In ogni caso la fuga all'estero del leader socialista fu percepita dall'opinione pubblica come un tentativo di sottrarsi all'esecuzione delle condanne penali inflittele. Tuttavia dalla latitanza in Tunisia, attraverso fax e lettere aperte, Craxi continuò a commentare le vicende della politica italiana, che restava, nonostante le difficoltà imposte dalla sua situazione, il suo interesse primario. Restò ad Hammamet per il resto dei suoi giorni: ammalato in modo sempre più grave, morì sei anni dopo, il 18 gennaio del 2000, a causa di un arresto cardiaco. L'allora presidente del Consiglio e leader dei Democratici di Sinistra Massimo D'Alema propose le esequie di Stato, ma la sua proposta non fu accettata né dai detrattori né dalla famiglia stessa di Craxi, che accusò l'allora governo di avere impedito al leader socialista di rientrare in Italia per sottoporsi a un delicato intervento chirurgico presso l'ospedale San Raffaele di Milano (operazione effettuata invece a Tunisi). I funerali di Craxi ebbero luogo alla cattedrale di Tunisi e videro una larga partecipazione della popolazione autoctona. La sua tomba, nel piccolo cimitero cristiano di Hammamet, è orientata in direzione dell'Italia; su di essa è scolpita la scritta: «La mia libertà equivale alla mia vita». Lo scorso 19 gennaio sono ricorsi i 15 anni della scomparsa di Bettino Craxi, che ancora oggi riposa all'ombra della Medina di Hammamet, città in cui sono custoditi i due busti del leader socialista donati dalla UILS, in particolar modo nella persona del presidente Antonino Gasparo.

In Tunisia Bettino Craxi resta "Monsieur le president"; il popolo tunisino infatti gli è sempre stato riconoscente e grato nei momenti di grazia così come in quelli di sventura per l'aiuto dato al Paese. Come ogni anno la Fondazione a lui intitolata, presieduta dalla figlia Stefania, ha organizzato una cerimonia di commemorazione in suo onore. L'on. Stefania Craxi, nel presentare le iniziative in programma per il quindicennale, ha voluto ricordare le indubbie qualità politiche del padre, su tutte la lungimiranza e l'attenzione per le vicende mediterranee che, a suo



dire, avrebbero probabilmente evitato i problemi e le tensioni attuali.

A suo modo di vedere, inoltre, la maggioranza degli italiani, nonostante una campagna denigratoria di proporzioni notevoli messa in atto dai media italiani nei confronti del padre, è disposta a riconoscergli i meriti di aver reso l'Italia un paese libero e prospero, di aver reso possibile l'entrata dell'Italia nel G7, di aver combattuto con efficacia il terrorismo e la mafia, di aver dato all'Italia dignità, autorevolezza e sovranità territoriale.

L'onorevole Craxi ha quindi ribadito come, a quindici anni dalla sua morte in esilio, gli italiani sono ora pronti a restituire a Craxi l'onore che merita un uomo che ha speso tutta la sua vita per il bene del suo Paese, nonostante errori comprensibili che ha in seguito riconosciuto.

Questo è ciò che può succedere ad un leader per cui le responsabilità sono tanto maggiori quanto più grandi sono le sue ambizioni e i suoi programmi.



**Antonino Gasparo**  
Presidente UILS

Unione europea e sviluppo sostenibile

# CONTRO IL GREENWASHING

Responsabilizzare i consumatori per la transizione verde costituisce una delle principali sfide attuali dell'UE per attuare il Green Deal.

**N**ella cornice del *Green Deal* europeo, del Piano d'azione per l'economia circolare e della Nuova agenda dei consumatori si inseriscono diverse iniziative dirette a sostenere cambiamenti importanti nel comportamento dei consumatori, in modo da garantire la tutela dell'ambiente.

Fra le più recenti, si può ricordare la Proposta di direttiva sulla responsabilizzazione dei consumatori per la transizione verde (*Proposal for a Directive of the European Parliament and of the Council amending Directives 2005/29/EC and 2011/83/EU as regards empowering consumers for the green transition through better protection against unfair practices and better information*, Brussels, 30.3.2022, COM(2022) 143 final), diretta a garantire ai consumatori la possibilità di compiere scelte d'acquisto più consapevoli e sostenibili e a tutelarli da dichiarazioni ambientali inattendibili o false, vietando il *greenwashing* e le pratiche ingannevoli delle imprese sulla durabilità dei prodotti.

Il *greenwashing* può considerarsi una delle piaghe dell'ultimo secolo ed è stato definito in generale come la creazione o la divulgazione di un'ingannevole immagine ambientalista. Le imprese danno una falsa





impressione del loro impatto ambientale, celando la discrepanza esistente fra le affermazioni *green* e le effettive prestazioni ambientali. Dalle tante definizioni di *greenwashing* si ricava allora la sua essenza: sono le imprese che indossano una maschera nel mercato concorrenziale fingendo di essere *green*. Questa pratica sta causando effetti rovinosi per il nostro pianeta: i consumatori non hanno la possibilità di effettuare scelte d'acquisto effettivamente in sintonia con l'ambiente; le imprese irresponsabili continuano a produrre e a distribuire con modalità non *eco-friendly*; le imprese irresponsabili danneggiano indirettamente nel mercato quelle che, invece, producono prodotti sostenibili.

Come affermato da Didier Reynders, Commissario per la Giustizia, «per diventare i veri attori della transizione verde i consumatori devono avere il diritto di essere informati per compiere scelte sostenibili e devono essere tutelati dalle pratiche commerciali sleali che abusano del loro interesse ad acquistare prodotti verdi». Più in particolare,

la Commissione europea ha proposto di modificare, innanzitutto, la Direttiva sui diritti dei consumatori (2011/83/EU), prevedendo l'obbligo per i professionisti di informare i consumatori sulla durabilità garantita dei prodotti e sulle riparazioni e aggiornamenti dei *software*. Queste informazioni potranno comparire, a scelta dei produttori e dei venditori, sull'imballaggio o sul sito *web* e dovranno essere chiare e comprensibili.

Inoltre, la Proposta prevede anche di modificare la Direttiva sulle pratiche commerciali sleali (2005/29/EC), ampliando l'elenco delle caratteristiche del prodotto, che non possono costituire oggetto di inganno a scapito dei consumatori, per includere l'impatto ambientale e sociale, la durabilità e la riparabilità, e aggiungendo nuove pratiche considerate ingannevoli, dirette a tutelare maggiormente i consumatori dalle pratiche di *greenwashing* e dall'obsolescenza precoce dei prodotti. Allo stesso tempo, si garantirà l'effettiva sostenibilità dei prodotti sul mercato e questo rafforzerà anche una concorrenza che si muove

in sintonia con l'ambiente. Fra queste pratiche, se ne possono ricordare alcune molto frequenti, come quelle di formulare dichiarazioni ambientali generiche o vaghe («eco», «verde») o concernenti il prodotto nel suo complesso, mentre in realtà attengono a determinati aspetti, o di esibire un marchio di sostenibilità avente carattere volontario non fondato su un sistema di verifica da parte di terzi o stabilito da autorità pubbliche.

Riuscirà l'Europa a fermare il *greenwashing* o si tratta dell'ennesima strategia per perdere tempo?



Articolo di

**Michaela Giorgianni**

Ricercatrice confermata di Diritto privato comparato presso il Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università La Sapienza di Roma. Già Dottore di ricerca in Diritto privato comparato e Diritto privato dell'Unione Europea (Università di Macerata), insegna Comparative contract law, Comparative and European private law e Tedesco giuridico (La Sapienza). È autrice di due monografie, "Principi generali sui contratti e tutela dei consumatori in Italia e in Germania" (2009) e "L'evoluzione della causa del contratto nel codice civile francese" (2018).

**Lotta contro i cambiamenti climatici, ma negazione delle libertà e della giustizia sociale**

# LA COP27 SI CONCLUDE CON TANTE CONTRADDIZIONI E POCHI RISULTATI



Articolo di  
**Michaela Giorgianni**

**La Conferenza delle Nazioni Unite sul clima del 2022 si è tenuta a Sharm el-Sheikh dal 6 al 20 novembre.**

**T**anto per cambiare, la Conferenza mondiale sui cambiamenti climatici si è chiusa con un compromesso. Da una parte, dopo trent'anni di dibattiti è stato dato il via libera al fondo *Loss and damage* per rimediare ai danni e alle perdite causati nei Paesi più poveri e vulnerabili dai disastri provocati dai cambiamenti climatici. Anche se certamente si è tentato nuovamente di bloccare l'accordo, appoggiando il *Global Shield*, lo

Scudo globale, che avrebbe garantito solo prestiti e non finanziamenti a fondo perduto. Sui Paesi ricchi dovrebbe ricadere l'onere di alimentare il fondo, ma resta ancora da chiarire meglio quali saranno i paesi donatori e quali i paesi destinatari. Dall'altra parte, non è stata affrontata la causa primaria dei cambiamenti climatici e non è stato raggiunto un accordo sulla riduzione dei combustibili fossili. Anche se si chiede una rapida riduzione delle emissioni di gas serra e si ribadisce l'obiettivo di contenere il riscaldamento globale a 1,5 gradi.

La star di COP27 è stato senza dubbio Luiz Inácio Lula da Silva, che presto entrerà ufficialmente in carica come nuovo presidente del Brasile. In effetti, uno dei pochi leader politici ad essere stato acclamato in occasioni del genere. Accolto, in particolare, dai delegati delle tribù indigene dell'Amazzonia, ha affermato: «Ferremeremo la defore-

stazione dell'Amazzonia, che negli anni di Bolsonaro è cresciuta del 73%. E puniremo severamente tutte le attività illegali, da quelle agricole a quelle minerarie, che mettono a rischio la foresta pluviale». Inoltre, ha candidato ufficialmente il Brasile a ospitare la COP30 del 2025, che segnerà 10 anni dagli Accordi di Parigi.

Una grande assenza è stata quella dell'attivista Greta Thunberg, che si era già detta contraria alla decisione di tenere la COP27 in Egitto, mostrandosi vicina a tutte le persone ingiustamente detenute "per motivi politici o legati all'orientamento sessuale e al credo religioso". Tra l'altro, aveva anche avvertito che certamente sarebbero state proposte solo politiche di *greenwashing*.

Il summit internazionale sul futuro del Pianeta è stato certamente oggetto di svariate polemiche fra jet privati utilizzati da capi di stato e delegati (persino dal Presidente Lula)





per “abbassare le emissioni!” e diritti negati, a partire dal caso dell’attivista Ahmed Seif Abd-El Fattah, arrestato e in sciopero della fame dall’inizio della conferenza. Ma il trattamento riservato agli attivisti e l’area, poco consona, adibita per le manifestazioni hanno chiarito da subito l’impossibilità di protestare senza rischiare una repressione violenta.

Il prossimo incontro si terrà negli Emirati Arabi Uniti e la giustizia climatica sarà certamente al centro dei negoziati. Come ha dichiarato lo sceicco Abdullah bin Zayed Al Nahyan, ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, «la COP28 nel 2023 sarà e dovrà essere una “COP delle soluzioni”». O si tratterà dell’ennesimo *greenwashing*?

Pandemia e diritto

# LOCAZIONI COMMERCIALI E PAGAMENTO DEI CANONI. LE CORTI STATUNITENSIS DIMENTICANO **LA SANCTITY OF CONTRACT?**



Articolo di  
Michaela Giorgianni

**Nel** mondo del diritto, anche d'oltreoceano, la pandemia è stata considerata un "evento straordinario", "eccezionale" e "imprevedibile". Per questo motivo gli stessi statunitensi, che da *common layers* sostengono il contratto e l'autonomia dei privati, hanno dovuto imbattersi nella problematica delle sopravvenienze, riprendere in mano e riflettere sulla *doctrine of frustration*, al punto da affermare che «la giurisprudenza che si svilupperà dalla pandemia di Covid-19 la definirà per i prossimi cinquant'anni» (Schwartz)

A prima vista l'esperienza statunitense, come del resto quella inglese, pare indirizzata per un'interpretazione tradizionale, rigorosa e restrittiva. Invero, rispetto ai numerosi casi finora decisi, le Corti hanno respinto di regola l'applicabilità della *doctrine of frustration*. Così, volendo esemplificare, alcune importanti imprese di moda, come Vic-

*Durante l'emergenza sanitaria la chiusura forzata dei locali commerciali ha determinato spesso l'impossibilità da parte dei conduttori di essere adempienti, trovandosi improvvisamente in serie difficoltà economiche.*



toria's Secret e Gap, hanno sostenuto che le misure di contenimento della pandemia avessero minato le loro capacità di gestione e hanno chiesto di non corrispondere il canone di locazione delle loro eleganti boutique di Manhattan. Ma, secondo la *Supreme Court of the State of New York*, «il contratto di locazione così come è redatto è ampio», racchiude anche «una legge statale che ha causato temporaneamente la chiusura dell'attività del conduttore» e «le parti hanno convenuto che ciò non avrebbe esonerato il conduttore dall'obbligo di pagare il canone».

Ancora, quando nel contratto è stato previsto anche un diverso impiego del locale, i giudici hanno respinto la pretesa di *frustration* del conduttore. Così, sempre la *Supreme Court of the State of New York*, citando anche una giurisprudenza risalente dell'epoca della seconda guerra mondiale, ha osservato che la *doctrine of frustration* si applica solo dove c'è stata una «completa distruzione della base del contratto sottostante» (*complete destruction of the basis of the underlying contract*). Diversamente, non si ritiene sufficiente una «frustrazione parziale» (*partial frustration*) derivante da un provvedimento governativo, come la diminuzione degli affari, dove il conduttore può comunque continuare a utilizzare il locale per uno scopo previsto, anche se in modo limitato.

Ma ci sono state anche delle eccezioni. Così, nel caso *UMNV v. Caffè Nero*, la *Commonwealth of Massachusetts Superior Court* ha considerato soddisfatti tutti gli elementi della *doctrine of frustration* e ha esonerato il conduttore di un ristorante dall'obbligo di corrispondere il canone di locazione nel periodo in cui il servizio all'interno del locale era vietato da un provvedimento statale. Secondo la Corte, infatti, «l'intero scopo del contratto di locazione



è stato completamente *frustrated*» (*the entire purpose of the Lease was completely frustrated*). Sulla «straordinarietà» dell'evento, in particolare, ha osservato che «non c'è prova che il rischio di una pandemia globale (...) fosse qualcosa che le parti avevano contemplato quando hanno concluso la locazione» e l'assenza di misure governative, che vietano a tutti i ristoranti di servire i clienti all'interno del locale, era presupposto nel contratto (*a basic assumption underlying the Lease*).

Come si può notare, allora, in alcuni casi i giudici statunitensi sono stati più sensibili nei confronti dei

conduttori di locazioni commerciali. Gli stessi *civil layers*, del resto, non sempre hanno ritenuto applicabili le regole sulle sopravvenienze. Stupisce, ad esempio, come in Francia, nonostante sia stata introdotta di recente proprio una regola di tutela nel *Code civil*, la Corte di cassazione abbia da ultimo deciso di tutelare i proprietari e obbligare i conduttori di locazioni commerciali a pagare il canone.

Si pone in ogni caso una più generale questione di giustizia contrattuale, che generalmente è diretta a riequilibrare le posizioni dei contraenti, ma potrebbe anche andare oltre e considerare le condizioni personali.

## Pandemia e lavoro

# GREAT RESIGNATION PER COMBATTERE IL MERCATO DI STAMPO NEOLIBERALE



Articolo di  
**Michaela Giorgianni**

**M**entre tutta l'attenzione è stata rivolta a salvare il mercato, in realtà anche altre vicende, in un certo senso in direzione opposta, devono ritenersi caratterizzanti i tempi di pandemia. Negli Stati Uniti, infatti, il lockdown ha creato una catena di scioperi, per contestare la grave situazione in cui da anni versano i lavoratori, e un'ondata di dimissioni senza precedenti. Mi riferisco al fenomeno della *Great resignation*, che deve essere intesa come uno strumento nato per lottare contro il sistema capitalistico, per ribellarsi allo sfruttamento del lavoro e chiedere la sindacalizzazione delle imprese e condizioni di lavoro che siano rispettose della dignità umana. Si descrive in particolare l'uso di «strumenti giuridici "canaglia"» per costruire «la rassegna della forza lavoratrice»: l'arbitrato obbligatorio, supportato da una «Corte Suprema conservatrice e al servizio dei potenti»; l'uso di clausole *non-compete* e *no-poaching* da parte di quelle compagnie che monopolizzano il mercato e mettono in atto «pratiche anticoncorrenziali volte a frustrare le aspirazioni dei lavoratori al miglioramento della propria retribuzione mediante la mobilità»; e la sindacalizzazione «ostacolata da parte del sistema giuridico statunitense,

che nuovamente si è posto al servizio del più forte, ossia il datore di lavoro». (E. Grande) L'emergenza sanitaria e la nuova crisi economica, quindi, anziché «sottomettere» la forza lavoro, hanno «risvegliato» la lotta di classe assopita da decenni di teorie economiche neoliberali. Questo perché la subordinazione alle regole del mercato e dei capitali «esigono una subordinazione pressoché



totale dei lavoratori». La relazione di lavoro «deve assomigliare a una qualunque relazione di mercato», la redistribuzione della ricchezza «viene affidata unicamente al mercato» e «l'inclusione sociale viene fatta coincidere con l'inclusione nel mercato». (A. Somma) Di qui la necessità di ripensare la centralità del lavoro, che non è una merce, ma garantisce dignità alle persone.

In Italia il fenomeno della *Great resignation* ha riguardato almeno il 45% degli occupati, che ha dichiarato di aver cambiato lavoro o di avere in-

**Un fenomeno nato negli Stati Uniti, ma che si è diffuso anche in Italia, pur con caratteri non sempre coincidenti.**

tenzione di farlo in tempi brevi. I motivi che accompagnano questa fuga di massa dal posto di lavoro sono in parte diversi. Invero, non c'è unicamente un'esigenza economica di migliorare il proprio stipendio, ma anche la ricerca di condizioni personali più soddisfacenti. In altre parole, si avverte un certo malessere sul lavoro, perché lavorare non è più considerato da tutti l'unico modo per essere felici.

Come ha spiegato Mariano Corso, responsabile scientifico dell'Osservatorio HR Innovation Practice, «le dimissioni in Italia sono lo specchio di due fenomeni correlati»: «il crescente malessere dei lavoratori, spesso non adeguatamente identificato dalle organizzazioni, e la volontà di dare un nuovo significato al lavoro, per cui molte persone oggi cambiano anche a condizioni economiche inferiori, per seguire passioni e interessi personali o conseguire maggiore flessibilità». A differenza della *Great resignation* negli Stati Uniti, non vi è necessariamente «il desiderio di abbandonare del tutto il mondo del lavoro, indicato in Italia come ragione di possibili dimissioni solo dal 6% dei lavoratori». Di qui la volontà di ritrovare un modello di lavoro più «sostenibile», che metta al centro il benessere dei lavoratori (M. Cimminella, in *La Repubblica*, 25 maggio 2022).

Pandemia, mercato e giustizia sociale

# IL POST-COVID FRA TENDENZE NEOLIBERALI E CONTROTENDENZE SOSTENIBILI

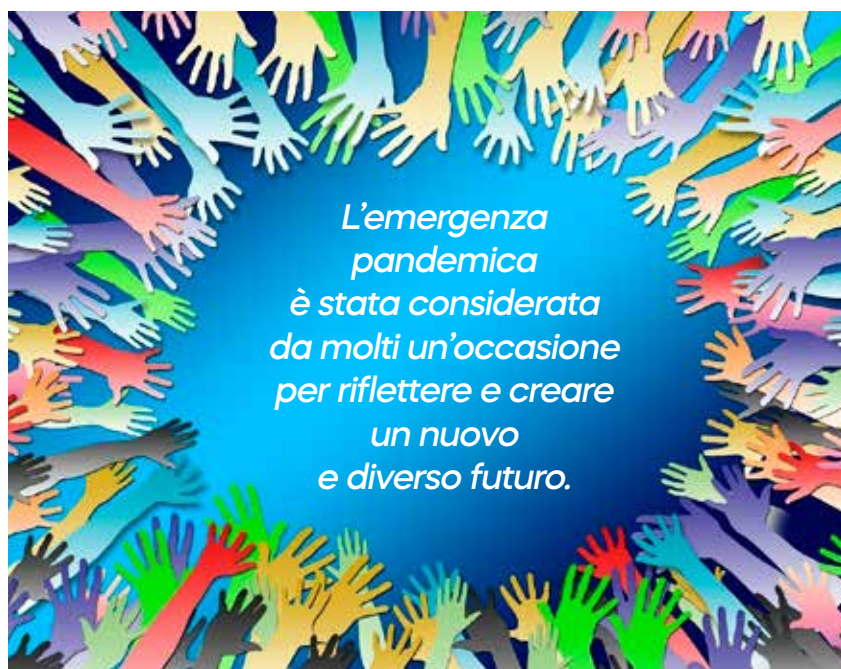


Articolo di  
Michaela Giorgianni

**A** seguito della pandemia le proposte per un generale cambiamento del sistema hanno assunto direzioni spesso diverse. Così, si è parlato di un possibile «cambiamento d'epoca» con l'ingresso nel «terzo periodo storico del dopoguerra», dopo i Trenta gloriosi e l'era neoliberale.

La tendenza sarebbe, infatti, quella di abbandonare il neoliberalismo, inteso come «catéchisme économique» e «proposition politique», vale a dire come un modo di organizzare i rapporti fra lo Stato, la società e l'individuo: «degli individui autosufficienti, una società che si autoregola, uno Stato che si autolimita a fornire delle prestazioni». (A. Foucher).

In realtà, si tratterebbe di una lenta transizione, iniziata a delinearsi già con l'affermarsi della società dei consumi, che investe i rapporti fra politica ed economia, globalizzazione e localizzazione,



*L'emergenza pandemica è stata considerata da molti un'occasione per riflettere e creare un nuovo e diverso futuro.*

imprese (non più) irresponsabili e consumatori critici.

Questo perché la globalizzazione è un fatto artificiale, costruito per il mercato e per i suoi operatori, ed è incompatibile con la tutela dell'ambiente e della società.

La lentezza è dovuta anche al fastidio delle imprese di separarsi dalla teoria sui profitti di Friedman

e alla difficoltà dei consumatori, pur predicando la sobrietà, di liberarsi dalle loro abitudini egoistiche. In altre parole, nient'altro che una celata indifferenza rispetto alla finitezza del mondo e alle disegualianze.

Non si può negare che le conseguenze della pandemia abbiano determinato un'accelerazione della presa di coscienza della necessi-

tà di un cambiamento di sistema, trovandosi gli individui «impotenti senza la mobilitazione della collettività». Di qui anche la necessità di ristabilire il primato della sfera politica sulla sfera economica, abbandonando la *governance*, quindi la democrazia deliberativa, per ritrovare la democrazia partecipativa e il principio di parità sostanziale.

Ma l'Europa, quale dispositivo neoliberale, ha mantenuto la sua indisponibilità a «invertire la rotta» delle sue politiche e a «riconciliare capitalismo e democrazia» come reazione alla crisi economica provocata dall'emergenza sanitaria. (A. Somma).

Inoltre, la pandemia è stata certamente un'occasione sfruttata dalla "Shock Economy" e dalla dottrina del "Great Reset", divulgata dai potenti e dai tecnocrati

del *World Economic Forum* e del Fondo Monetario Internazionale, diretta a cancellare le culture e le identità e a creare un nuovo modello economico globale.

Una complessa azione, coordinata sul piano politico, economico, sociale, ambientale e tecnologico, che parla di sostenibilità, ma intende rafforzare il neocapitalismo, azzerare la democrazia partecipativa e richiede l'adattamento (o l'annullamento) dell'uomo rispetto alla tecnologia. (K. Schwab, T. Malleret)

Lascia riflettere, del resto, il «nuovo contratto sociale» proposto da Minouche Shafik, direttore della *London School of Economics*, già vicepresidente della Banca Mondiale, segretario permanente del dipartimento per lo Sviluppo internazionale, vicedirettore generale del Fondo Monetario Inter-

nazionale e vicegovernatore della Banca d'Inghilterra, che ha individuato alcuni principi generali: *Sicurezza per tutti*, «la garanzia di disporre del minimo indispensabile per vivere una vita dignitosa», che «dipenderà da ciò che un paese può permettersi»; *Massimo investimento nelle capacità*, «creazione di opportunità che consentano ai cittadini di essere produttivi e di contribuire il più a lungo possibile al bene comune», ma anche «incentivi per ridurre tutte le cose che vorremmo diminuissero, come l'emissione di anidride carbonica e l'obesità»; *Condivisione equa ed efficiente dei rischi*, «tra gli individui, le famiglie, i datori di lavoro e lo Stato».

Un progetto pienamente appoggiato da Ursula von der Leyen e Christine Lagarde per «migliorare il mondo» e «la nostra vita sociale». Tanto rumore per nulla?



Risorse scarse in tempi di pandemia

# IN GERMANIA IL TRIAGE DIVENTA UNA LEGGE DISCRIMINATORIA



Articolo di  
Michaela Giorgianni

**Con** una sentenza del 16 dicembre 2021 il *Bundesverfassungsgericht* (Tribunale federale costituzionale tedesco) si è pronunciato sul rischio di discriminazione delle persone con disabilità in caso di *triage*, ha accolto la posizione dei ricorrenti e ha stabilito che «il legislatore ha violato l'Art. 3, comma 3, secondo periodo, del *Grundgesetz* (Legge fondamentale tedesca)», perché non ha preso i provvedimenti necessari in modo che «nessuno, a causa di una disabilità, sia discriminato» nella distribuzione di risorse vitali, ma non per tutti disponibili, nel corso dell'emergenza sanitaria.

Il legislatore, pertanto, «è tenuto a prendere senza indugio gli opportuni provvedimenti» per assicurare protezione alle persone con disabilità al momento dell'assegnazione a un reparto di terapia intensiva.



Ma il loro contenuto è rimesso alla discrezionalità e all'apprezzamento del legislatore.

I giudici di *Karlsruhe* hanno stabilito, quindi, che il legislatore deve «prendere senza indugio gli opportuni provvedimenti», in modo che nessuno sia discriminato a causa di una disabilità quando devono essere distribuite risorse sanitarie necessarie per la sopravvivenza, ma non per tutti disponibili.

La sentenza non obbliga, ma nemmeno vieta al legislatore di emanare una legge generale sul *triage*. Lascia piuttosto un margine di discrezionalità al legisla-

*Dopo molte discussioni ed esitazioni, la regolamentazione finale sulla distribuzione delle risorse scarse e la protezione delle persone con disabilità ha scontentato tutti.*

tore sul come adempiere concretamente al dovere di protezione, quindi se fissare dei criteri di distribuzione di risorse scarse in terapia intensiva o se adottare altre misure per garantire una tutela efficace contro possibili discriminazioni.

Il *Bundesverfassungsgericht* è intervenuto, quindi, nel dibattito su un'eventuale regolamentazione del *triage*, sui criteri di distribuzione delle risorse scarse e sul rischio di discriminazione nei confronti delle persone con disabilità.

Infine, il 10 novembre 2022 il *Bundestag* ha approvato il *Tria-*



ge-Gesetz (Legge sul triage), che integra la Legge sulla protezione dalle infezioni e regola le priorità in ipotesi di scarse capacità di trattamento in terapia intensiva. Rispetto ai precedenti progetti resta invariato il criterio decisivo per la decisione di assegnazione, «la probabilità di sopravvivenza attuale e a breve termine» (§ 5c (2)). Ugualmente, fattori come «disabilità, grado di fragilità, età, origine etnica, religione o credo, genere o orientamento sessuale» non devono essere causa di discriminazione (§ 5c (1)). Infine, non sono state escluse dal testo definitivo le «comorbidità», che possono essere prese in considerazione, se «riducono significativamente la probabilità di sopravvivenza a breve termine»

correlata alla «malattia attuale». Questo significa che, nonostante una generale tutela delle persone con disabilità, saranno sempre possibili delle discriminazioni indirette.

SPD, Verdi e FDP si sono dichiarati soddisfatti della nuova legge sul *trriage*. I partiti di opposizione, invece, hanno raccolto le critiche che in precedenza avevano espresso soprattutto i medici, i rappresentanti delle persone con disabilità e gli attivisti per i diritti umani. La legge è considerata una violazione della dignità umana e del principio costituzionale, per cui una vita non può valere più di un'altra vita. A questo riguardo Hubert Hüppe (CDU/CSU) ha sottolineato che diverse categorie

non sono state sufficientemente coinvolte nel processo legislativo. Sören Pellmann (*Die Linke*) ha parlato di una Legge di “selezione”, che determina gravi rischi di discriminazione, e ha evidenziato le molteplici carenze della legge. Secondo l'AfD, la legge sarebbe espressione di una profonda sfiducia nei confronti dei medici.

Con 366 voti favorevoli, 284 contrari e 5 astenuti, il risultato non è stato, inoltre, pienamente chiaro, perché alcuni parlamentari (7 Verdi, 2 FDP) hanno votato contro il disegno di legge. Più in generale, i membri di diversi partiti hanno espresso la speranza che questa legge non debba mai essere applicata.



## Diritto e giustizia sociale



# LA SOLIDARIETÀ IN TEMPI DI PANDEMIA



Articolo di  
**Michaela Giorgianni**

**La** “solidarietà” è stata la vera protagonista nelle discussioni che hanno accompagnato questi tempi di pandemia. Al riguardo sono fondamentali e sempre attuali le riflessioni di Stefano Rodotà sulla solidarietà, a partire dalla domanda se «il suo attuale riemergere» sia «solo l’effetto delle difficoltà che stiamo vi-

viendo»: «dobbiamo concludere che essa è virtù dei tempi difficili, e non un “sentimento repubblicano” che deve accompagnarci in ogni momento?». E descrive la solidarietà come un principio che «scardina barriere», «congiunge», «permette la costruzione di legami sociali» e «fraterni», consente di «sottrarsi alla contingenza e alla nuda logica del potere».

Ora, aldilà delle numerose declamazioni che hanno affollato i recenti contributi sul diritto in tem-

*È necessaria una riforma radicale del sistema che sia fondata sulla protezione dell’ambiente e dei soggetti deboli.*

pi di pandemia, al fine di promuovere la funzione solidaristica del contratto, Ugo Mattei e Alessandra Quarta hanno individuato «tre tipi di solidarietà». Innanzitutto, una solidarietà «difensiva», che interviene ad opera del giudice, «a posteriori», e con finalità «correttiva», e una solidarietà «sociale», che collega i rapporti privati «con ciò che succede nel contesto in cui essi hanno luogo» che «coincide con la comunità».

Ma la situazione di crisi avrebbe evidenziato «l'insufficienza della solidarietà difensiva».

Al fine di recuperare la sua «funzione preventiva» e l'idea di comunità, si propone di riflettere, allora, su una solidarietà «proattiva» che, «in nome di una sua connessione con la comunità, intervenga anche a priori», come «strumento di conformazione del contratto, iscritto nella sua stessa causa».

Una solidarietà che sia «capace di declinare *ex ante* in modo strutturale, tutto fuorché rugiadoso, un progressivo passaggio da una società estrattiva ad una generativa ed ecologica».

Come ampiamente descritto e discusso sempre da Mattei con Fritjof Capra in «Ecologia del diritto», si tratta di una denuncia del sistema economico e politico «incapace di una visione del futuro», perché fondato su una visione meccanicistica del mondo.

Mentre nella scienza si è recentemente passati ad un'interpretazione del mondo olistica ed ecologica, nella teoria del diritto e nella concezione che le persone hanno del diritto non si sarebbe ancora riscontrato un analogo mutamento di prospettiva.

Occorrerebbe allora un diverso diritto inteso non più come struttura oggettiva, ma come «il frutto

dell'impegno dei cittadini attivi e delle comunità giuridiche».

Occorre, quindi, «costruire un contesto» per la solidarietà proattiva, «una società in cui i rapporti privatistici sono ispirati anche da nuovi valori», dalla tutela dell'ambiente al consumo critico e alla produzione sostenibile, dalla lotta contro le diseguaglianze agli interessi collettivi, e descrivono «soluzioni giuridiche fuori dal mercato» o «di un *altro modo* di intendere il mercato».

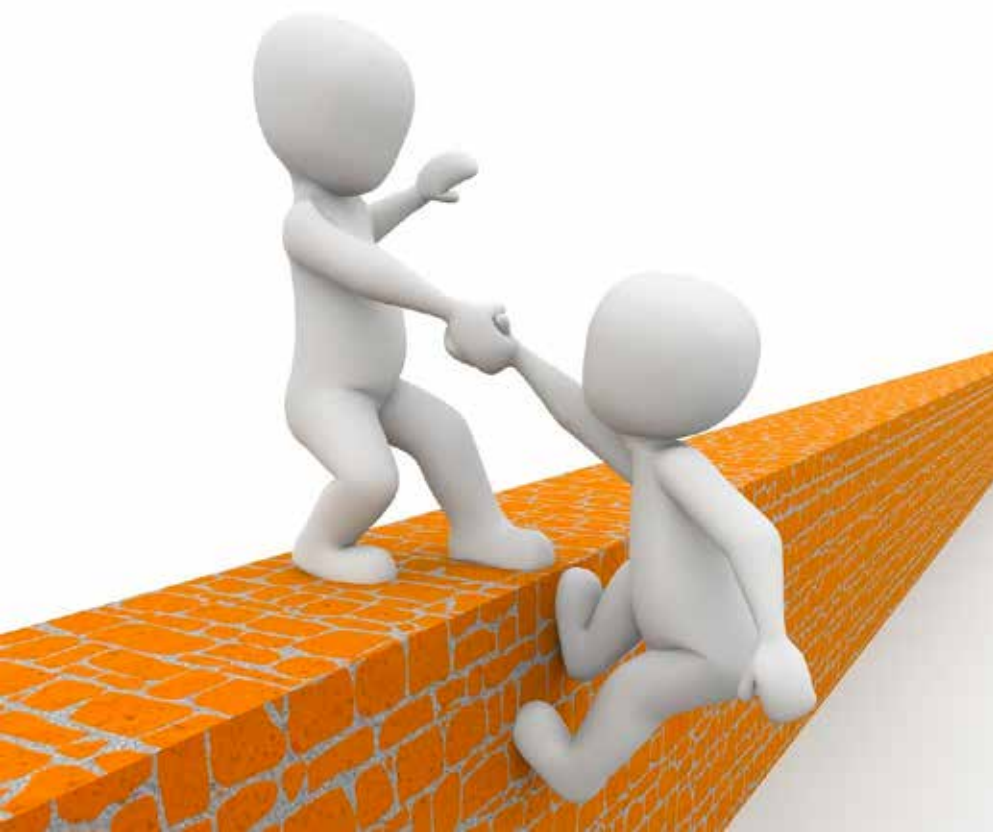
Questo perché non si può «ridurre il diritto a mera copertura formale di imperativi di riproduzione del capitale».

Si auspica, quindi, che il dibattito conduca a una riforma che vada ben oltre la semplice introduzione di una disciplina sulle sopravvenienze fondata sulla solidarietà difensiva, portando piuttosto «gli interessi dei più deboli, dell'ambiente e delle generazioni future al cuore del codice civile». (U. Mattei e A. Quarta)

In diverse occasioni, infatti, le più recenti discussioni si sono incentrate su una nuova o persistente «crisi del contratto» (U. Natoli, G. Alpa) e sulla necessità di ricercare un «nuovo diritto».

In questo contesto si inserisce altresì l'esigenza avvertita ormai da qualche tempo in Italia di riformare il codice civile, con spinte, anche se non unidirezionali, rivolte a una maggiore giustizia e solidarietà.

Ma, in effetti, sono ancora troppo poche le voci che in realtà auspicano un radicale cambiamento del sistema improntato a una maggiore giustizia sociale.





Cooperativa Sociale  
per i servizi  
alla Famiglia - ONLUS

# Centro di Ascolto e Antiviolenza



**Il mostro non dorme sotto il letto.  
Il mostro può dormire accanto a te (Anonimo)**

VIA SANT'AGATA DE GOTI, 4 - 00184 Roma  
Tel: 06 69923330 / 06 6797812  
Fax: 06 6797661

E-mail:  
[info@coopservizionlus.org](mailto:info@coopservizionlus.org)  
[www.coopservizionlus.org](http://www.coopservizionlus.org)

## Utilizzo terapeutico dei social

# INFLUENCER A NOVANTADUE ANNI

*La missione di Licia Fertz è rendere la vecchietta migliore agli anziani in modo originale e al passo con i tempi*

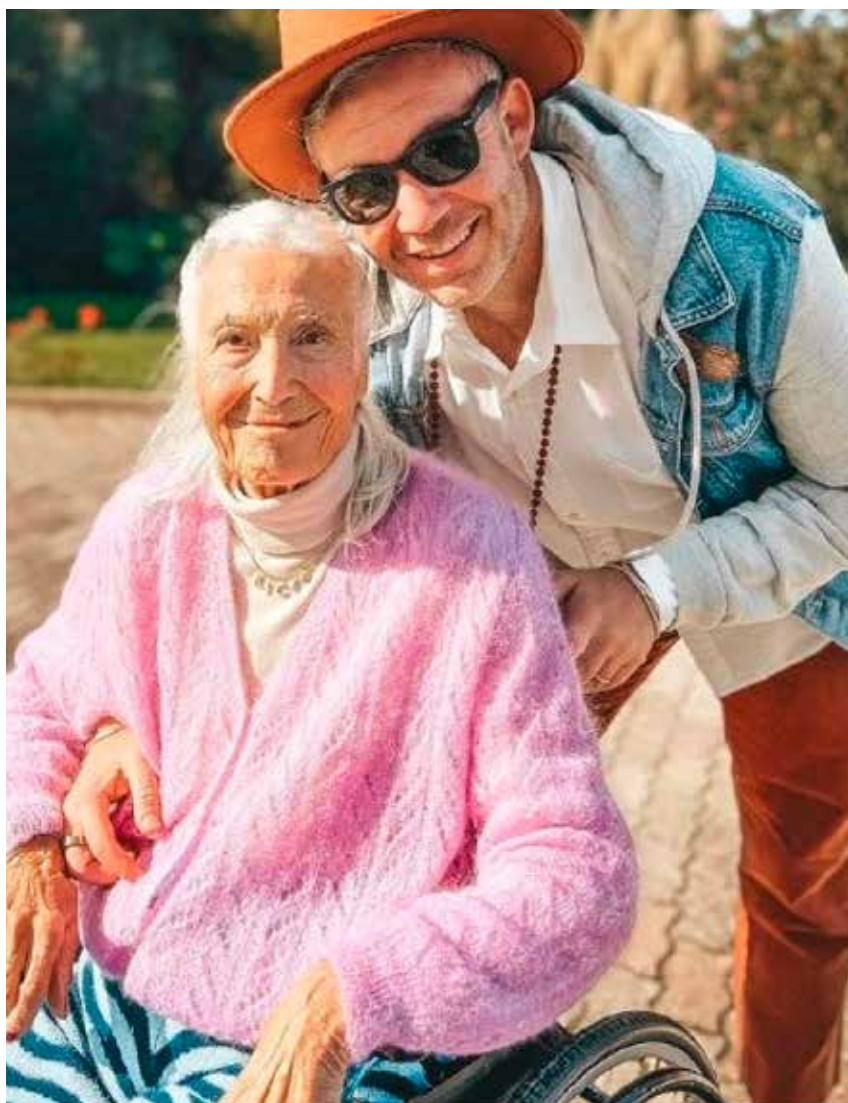
Licia Fertz ha novantadue anni ed è l'influencer più anziana d'Italia. Lo è diventata per gioco, grazie al nipote Emanuele Usai. Nel 2017, dopo essersi occupata per tredici anni del marito malato, rimane vedova. Si sente un peso per la società e cade in depressione. Il nipote la sprona a non rimanere chiusa in casa, offrendosi di accompagnarla ovunque voglia andare. La nonna, però, rifiuta anche in malo modo perché non vuole farsi aiutare. Emanuele non si dà per vinto e trova la chiave per farla uscire dallo stato di prostrazione in cui si trova, ribaltando la situazione: è lui ad aver bisogno di lei. Quale nonno rimarrebbe indifferente di fronte alla richiesta di aiuto del nipote? Nessuno. Emanuele le chiede di accompagnarlo dappertutto: all'inaugurazione di una nuova pizzeria, a vedere un negozio appena aperto, perché da solo non sarebbe mai andato. Il primo passo è fatto: uscire con il nipote e stare in mezzo alle persone la fa sentire meglio ma, una volta rinchiusa, quei benefici spariscono. Emanuele, però, ha un'altra idea: con la scusa di provare una nuova macchina fotografica, le scatta delle foto che pubblica su



Instagram. Diventa una routine che diverte molto Licia! Intanto iniziano ad arrivare messaggi per lei da tutto il mondo: Stati Uniti, Australia, Inghilterra; sono di persone che, leggendo i suoi post, hanno ritrovato la serenità. Inoltre il nipote, con la complicità della moglie Elisabetta, le crea nuove abitudini: la colazione insieme, la lettura dei messaggi, la registrazione dei video di risposta, le foto e i pensieri da scrivere per accompagnarle, dettati dalle emozioni provate da Licia e dalla condivisione su ciò che le sembra di

aver imparato nella vita. Riceve una proposta dalla designer polacca, Celina Szelejewska-Pigulla, di posare per la sua linea di gioielli in Germania. Lei e l'amico fotografo Hektor Wieros fotografavano gli stessi gioielli su ragazze e anziane, focalizzandosi sulla femminilità, per trasmettere che, attraverso essi, la bellezza è eterna. Il viaggio per Licia è troppo lungo, così Celina e Hektor la raggiungono il giorno dell'ottantanovesimo compleanno, durante la festa organizzata da Emanuele. Le mostrano alcune foto di signore nude e Licia, priva dei freni inibitori grazie a qualche bicchierino di troppo, dice di voler posare senza veli. La proposta viene accettata e, il giorno dopo, organizzano un set fotografico nella sua camera da letto; tola la vestaglia senza nulla sotto, si sente perfettamente a proprio agio.

L'esposizione mediatica di Licia, nata per stimolarla a non rimanere chiusa in se stessa, non solo le ha ridato linfa, la sua efficienza cardiaca è passata dal 25% al 45%, ma è diventata lo strumento di nonna e nipote per compiere una missione: rendere la vecchietta migliore a tanti anziani, attraverso



so i social e il blog BuongiornoNonna <https://buongiornononna.it>.

“Il mio cuore non funziona più come un tempo, ho due protesi alle anche... ma mi sento viva, e ho imparato che la vecchiaia è una stagione meravigliosa. Questo mi dà la forza di andare avanti: essere testimonianza per i tanti anziani (e nipoti) della straordinaria bellezza della vita, anche nella terza età e nonostante i dolori e le cicatrici nell’anima. C’è chi la chiama Greynaissance, chi invecchiamento positivo. Io so solo che una vecchiaia come la mia la auguro a tutti. E tutti possono averla. Basta scegliere di essere felici.”

Licia è l’influencer più anziana d’Italia, ha duecentomila follower su

Instagram, diecimilacentosessantuno su Facebook, è una aged model, molti giornali e riviste le hanno dedicato copertine, interviste e articoli, tra cui Rolling Stone, Corriere della Sera, Vanity Fair, anche la stampa estera si è interessata a lei, ha partecipato a tante trasmissioni televisive, come Le Iene, e a set fotografici. È testimonial di diversi prodotti tra cui: dispositivi per la sicurezza delle persone anziane, trucchi, creme per il corpo, cioccolata, biscotti. Le sue campagne sono tante: contro il body shaming, per la difesa dei diritti dei malati anziani, a favore della comunità LGBTQI+, per la legalizzazione della marijuana, a favore dell’ambiente.

Recentemente si è rotta il femore per la terza volta e, in un post su Instagram del 20 Ottobre 2022, ha scritto: “...tra ospedali e visite sono stata spesso trattata non come un essere vivente ma come un essere morente. Abbandonata in un lettino al pronto soccorso o dimessa senza una dieta perché “alla sua età fatele mangiare quello che vuole...” Non che cerchi l’immortalità, sia chiaro. Ma nemmeno la rottamazione. Ringrazio comunque chi mi ha trattata così perché mi ha dato ancora più forza per lottare per i diritti dei malati e per comunicare una nuova visione di vecchiaia.”

La storia della sua vita, raccontata da lei stessa al nipote, è diventata un libro: “Non c’è tempo per essere tristi.”



Articolo di

**Federica Tarquini**

Laureata in Scienze Politiche, specializzata in Biblioteconomia, ho maturato esperienze nel sociale, nella comunicazione, nell’editoria, in campo scolastico e biblioteconomico universitario. Ho collaborato con riviste on-line e cartacee, occupandomi di letteratura, sociale e disabilità. Sono da sempre una lettrice forte e mi diletto a scrivere filastrocche, indovinelli, racconti per bambini, racconti per young adult, racconti per adulti (gialli e narrativa) e poesie.

## Mondiali in Qatar 2022

# I MONDIALI DELLA DISCORDIA

*Cosa conta di più, il denaro o le persone? È ciò che in molti si chiedono da quando la FIFA ha assegnato il ruolo di ospite di uno degli eventi sportivi più seguiti al mondo a un Paese che in tema di diritti umani ha ancora molto da fare. Cosa aspettarsi, quindi, da questi mondiali?*



ospite, se pone limiti ai festeggiamenti e ai comportamenti delle persone in visita?”. Questi interrogativi hanno trovato, secondo diversi esperti, risposta nel fenomeno dello *Sportwashing*, il processo di ripulitura dell’immagine di un Paese attraverso un evento sportivo di grande portata. Lo si è già visto in diverse occasioni in passato, come per i Mondiali del 1934 nell’Italia fascista, o con le Olimpiadi del 1936 nella Germania nazista, per non dimenticare poi i Mondiali del 1978 e del 2018, rispettivamente nell’Argentina della giunta militare e nella Russia putiniana.

«**Q**ui dal Qatar, diamo il benvenuto a tutti alla Coppa del Mondo 2022. Abbiamo lavorato duramente con tanta gente per organizzare un torneo di successo. Abbiamo concentrato tutti i nostri sforzi per il bene dell’umanità. [...] Da oggi e per i prossimi 28 giorni seguiremo da tutto il mondo, la grande festa del calcio, in un ambiente caratterizzato da umana e civile comunicazione. È bello che i popoli mettano da parte ciò che li divide e celebrino le loro diversità e ciò che li unisce allo stesso tempo. Auguro a tutte le squadre di giocare un calcio magnifico, di grande sportività e di vivere un tempo pieno di

gioia e di emozioni. Che siano giorni che possano ispirare bontà e speranza. Benvenuti e buona fortuna a tutti».

È con queste parole dell’emiro qatariota Tamim bin Hamad Al Thani che si sono aperti, domenica 20 novembre, i Mondiali di calcio 2022. Mondiali che da subito hanno fatto discutere per innumerevoli motivi e che, dopo le parole di Al Thani, hanno fatto parlare ancora di più.

“Perché assegnare un evento di così grande fama mondiale a un Paese non in linea con il rispetto dei diritti umani?”, ci si è chiesti. E poi, “perché il Qatar, in primo luogo, si è candidato come

Ma da cosa deve spostare l’attenzione il Qatar, Paese ricchissimo e in via di sviluppo?

Come accennato precedentemente, la scelta del Paese come sede di uno degli eventi sportivi più attesi e seguiti al mondo non è stata ben digerita da molti. Innumerevoli le motivazioni, ma due quelle che hanno fatto più scalpore. In primo luogo, il Qatar è stato criticato per essere un Paese che non rispetta i diritti umani. Nonostante le obiezioni del governo qatariota dello scorso marzo contro un report di Human Rights Watch, nel Paese le donne continuano ad essere sottomesse alle figure degli



uomini. Attraverso il sistema di tutela che vige nel Paese, infatti, il sesso femminile dipende dalla figura del tutore maschio, padre, fratello, marito. Non possono fare niente in totale autonomia. Un'altra questione di forte risonanza è quella della condotta omosessuale, considerata un crimine o addirittura una "malattia mentale", come affermato dall'ex calciatore e oggi ambasciatore dell'evento, Khalid Salman. In Qatar, infatti, l'omosessualità è tutt'oggi un reato punibile. E se prima dei mondiali i tifosi sono stati rassicurati che le tenute di mano in pubblico – anche in caso di coppie LGBTQ+ – non sarebbero state sottoposte a pene, nonostante le bandiere arcobaleno siano bandite "per proteggerne i membri dagli omofobi", questo non è comunque rassicurante.

Il secondo motivo riguarda le condizioni in cui riversano i lavoratori. Nel Paese – come negli altri Stati del Golfo, in Giordania e in Libano – vige la *Kafala*. Lo Stato delega i privati a farsi carico dello status giuridico dei lavoratori stranieri. Questo sistema, oltre a rendere i lavoratori più vulnerabili allo sfruttamento, crea uno squilibrio di potere, in quanto li rende dipendenti dallo sponsor. Nonostante il Qatar abbia introdotto delle riforme per contrastare il fenomeno, queste non sono state efficaci, almeno non ancora. Le persone si ritrovano a lavorare sotto picchi che vanno dai 35 ai 45°C. Durante la costruzione degli stadi, si stima che abbiano perso la vita in 6.500 a causa delle condizioni disumane in cui si trovavano a operare. Un record, secondo il report di Amnesty International. Ciò che fa preoccupare le organizzazioni internazionali più di tutto, però, è il diniego del Paese, che ha fatto passare la maggior parte di queste perdite come "morti per cause naturali".

Cosa aspettarsi, quindi, da questi mondiali? Ben prima dell'inizio dell'evento, il Qatar aveva già messo in chiaro quelli che sarebbero stati i *do's and don'ts*. In fatto di alcolici – siccome nel

Paese non ne è consentito il consumo negli spazi pubblici –, sono state adibite alcune aree apposite nei pressi degli stadi in cui chi ha superato i 21 anni può bere in serenità. Qualora questi perimetri non vengano rispettati, o si circoli nelle aree pubbliche con un tasso alcolico superiore alla norma, si rischia una pena che comporta una multa fino a 3.000 riyal (l'equivalente di 800 euro) o addirittura la detenzione fino a sei mesi.

Per quanto riguarda le effusioni d'amore in pubblico, poi, i visitatori da tutto il mondo sono stati rassicurati che non incorreranno in sanzioni, a patto che mantengano comunque un certo decoro. Le coppie non sposate potranno condividere la stessa camera d'albergo, nonostante nel Paese una legge non consenta il sesso extraconiugale, pena la reclusione fino a sette anni.

Alle donne è richiesto un abbigliamento pudico e casto.

Quanto alle proteste, infine, come dichiarato nella legge 136, è stato stabilito un bando netto e lo si è visto in diverse occasioni dal primo istante. Alla Danimarca è stato impedito di utilizzare come terza divisa una maglia nera in memoria delle vittime sul lavoro e alle squadre europee di portare una fascia arcobaleno al braccio. Nonostante questo, la Germania ha trovato un escamotage per dimostrare il sostegno ai diritti umani, posando per la foto di squadra con la mano sulla bocca.

In risposta ai divieti e alle ingiustizie presenti in Qatar, diversi Paesi si sono espressi. Fra questi, i calciatori dell'Australia hanno pubblicato un video in cui

chiedono al Paese e alla FIFA riforme che facciano la differenza in materia di diritti e sicurezza sul lavoro. La Francia, poi, ha vietato la proiezione delle partite negli spazi pubblici a causa del proprio dissenso in termini di diritti umani. A queste e ad altre manifestazioni, il Qatar ha risposto sostenendo che si tratta di "campagne diffamatorie".

Soddisfatti o meno, i mondiali quest'anno avranno un sapore diverso. Ciò che in molti oggi chiedono alla FIFA è: quali sono le priorità?



Articolo di  
**Chiara Conca**

Nata a Parma, classe 1998. Dopo essersi laureata in Scienze Internazionali e Istituzioni Europee, si trasferisce a Londra dove studia Giornalismo Internazionale. L'amore per la scrittura nasce alle elementari con il grande supporto della sua maestra. Le piace mettersi alla prova e fare esperienze sempre nuove da cui può trarre insegnamenti. Oggi è tornata in Italia e vuole rappresentare una risorsa per il suo Paese.

Dopo il Perù e la Colombia, anche il Brasile svolta a sinistra

# LULA LIBERO E PRESIDENTE: IL BRASILE È TORNATO



*Dopo due mandati e un anno e mezzo di carcere per false accuse, Lula torna ad essere eletto dal popolo.*

favorito. Nel 1990 decide di non candidarsi, però nel 2002 vince le elezioni con il 61% delle preferenze e quattro anni dopo viene riconfermato presidente. Nel 2010, non potendosi candidare per un terzo mandato consecutivo, indica come suo successore la politica ed economista Dilma Rousseff.

Al centro della politica di Lula vi sono sempre stati programmi sociali basati sulla lotta alla fame: emblematico è stato Fome Zero, che prevedeva la costruzione di cisterne per l'acqua nella regione semi-arida del Sertão, oltre a misure per contrastare la gravidanza adolescenziale, rafforzare l'agricoltura e distribuire una quantità minima di denaro ai poveri. Ad ogni modo, il più grande programma sociale è stato Bolsa Família: esso, assieme a Brasil Sem Miséria, che erogava sussidi a milioni di famiglie garantendo sostentamento e scolarità gratuita, ha contribuito a migliorare le condizioni di vita.

Grazie a queste politiche di welfare, nel 2005 il Brasile ha ripagato il suo debito con il Fondo

“**H**anno provato a seppellirmi vivo, ma ora sono qua.” Così ha parlato Luiz Inácio Lula da Silva – conosciuto dai più come Lula – dopo la vittoria elettorale dello scorso 30 ottobre.

Nato in una famiglia povera del Pernambuco, dopo qualche anno si trasferisce nello Stato di San Paolo e successivamente inizia a lavorare come lustrascarpe; a 19 anni perde il mignolo della mano sinistra in un incidente in fabbrica ed è intorno a quel periodo che

inizia ad interessarsi alle attività del sindacato.

Nel 1980, nel pieno della dittatura militare brasiliana, assieme a professori, sindacalisti ed intellettuali, fonda il Partido dos Trabalhadores.

Nel 1986 conquista un seggio al Congresso e nel 1989 si candida alla presidenza come rappresentante del PT: tuttavia, non piacendo ad imprenditori e banchieri, viene penalizzato da alcuni brogli elettorali che fanno sì che manchino sezioni di voto in quartieri poveri – in cui Lula era ampiamente





Monetario Internazionale e, tra il 2004 e il 2012, la deforestazione amazzonica è diminuita da 27700 a 4500 km<sup>2</sup> all'anno.

L'attività politica di Lula viene bruscamente interrotta da accuse di corruzione, ma nel 2019, dopo 589 giorni incarcerato, viene rilasciato, e nel 2021 viene prosciolto da ogni accusa dal Tribunale Supremo Federale del Brasile: proprio quest'istituzione ha riconosciuto una certa "parzialità" di giudizio, in particolare da parte del giudice Sergio Moro – in seguito nominato Ministro della Giustizia durante la presidenza Bolsonaro.

Tuttavia, dopo aver riacquisito i diritti civili e politici, quest'anno Lula si è candidato per il suo terzo mandato, vincendo con il 50,9 % dei voti: "questa vittoria non è mia o del mio partito, è del popolo brasiliano", ha detto.

Ha poi proseguito parlando dei valori fondanti del suo programma, che in fondo rispecchiano le necessità della gente comune: crescere un figlio in sicurezza, un salario giusto, diritto alla salute e all'educazione, libri anziché armi – poiché "la cultura alimenta la nostra anima". Ha inoltre affermato che il Brasile è tornato e smetterà di essere il paria del mondo, rifiutando accordi commerciali che lo condannino all'eterno ruolo di esportatore di materie prime.

La vittoria di Lula segna la svolta a sinistra di un altro Paese

sudamericano: in questo caso, il più grande, il più popoloso e con la quota maggiore della foresta amazzonica.

E, proprio durante la Cop27 dello scorso 16 novembre, il presidente ha fatto dell'Amazzonia uno dei nuclei del discorso, scagliandosi anche contro il governo precedente: "il Brasile è riuscito a fermare l'avanzata della destra autoritaria e del negazionismo climatico, e da questo risultato non dipendono solamente la pace e il benessere del popolo brasiliano, ma anche la sopravvivenza dell'Amazzonia e pertanto la sopravvivenza del nostro pianeta." Ha inoltre sottolineato il negazionismo con cui è stata affrontata la pandemia, che ha ucciso 700.000 brasiliani.

Tra le sue proposte, vi è quella di includere più nazioni nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU; ha anche annunciato che, dopo le elezioni, Germania e Norvegia hanno pensato di ri-aprire il Fondo Amazzonia per tutelare ulteriormente la foresta: infine, ha espresso il desiderio che il Brasile ospiti la Cop del 2025, precisamente l'Amazzonia.

Questo governo sembra sognare in grande: lotta alla fame, alla povertà, al cambiamento climatico, alla devastazione dell'Amazzonia... ma Lula ha 77 anni, si potrebbe obiettare. Ci piace concludere con la risposta che lui stesso ha

dato il 30 ottobre: "non è l'età che invecchia una persona, è la mancanza di una motivazione. Il Brasile è la mia motivazione, il popolo è la mia motivazione, combattere la miseria è la ragione per la quale voglio vivere fino alla fine della mia vita."



Articolo di  
**Maria Casolin**

Oltre alla laurea in Lingue, letterature e culture moderne presso l'Università di Padova e due master in Didattica delle lingue straniere, la grande passione rimane la scrittura sia a livello personale - con poesie e romanzi in erba - sia in ambito giornalistico. Oltre a lavorare come insegnante, è analista dell'area America Latina per il Centro Studi AMIStaDeS, attività che le consente di unire la scrittura ad un'altra sua grande passione, ovvero il Sud America.

**Ranucci: “Se non si fa qualcosa, la democrazia avrà sempre un bavaglio”**

# LE QUERELE TEMERARIE, UN BAVAGLIO SULL'INFORMAZIONE ITALIANA

**I**l 15 novembre c'è stata la prima udienza del processo contro Roberto Saviano. Lo scrittore è accusato di diffamazione, per aver definito l'attuale Presidente del Consiglio Giorgia Meloni “bastarda”.

Saviano ha anche un altro processo imminente, sempre per diffamazione contro il leader della Lega Matteo Salvini.

## LE LITI TEMERARIE

Quella contro Saviano è solo una delle tantissime querele o cause civili ricevute dai giornalisti italiani. Da anni la stampa italiana lamenta un uso eccessivo della querela e delle cause civili. Basti pensare che secondo l'Osservatorio “Ossigeno per l'informazione” nei soli 5 anni tra il 2011 e il 2016 le querele intentate sono raddoppiate, passando da 4525 a 9039 e il numero

***Molti giornalisti lamentano una sempre maggiore difficoltà nello svolgere il loro ruolo di “cani da guardia” del potere a causa del clima intimidatorio creato dalle cosiddette querele temerarie. Cosa dice la norma e cosa si può fare per risolvere la situazione?***



è tutt'ora in aumento. Di queste, tuttavia, circa il 70 % sono state archiviate.

Molte delle cause e delle querele spesso vengono archiviate prima ancora di arrivare a processo. Infatti in molti casi chi denuncia sa bene di perdere, ma denuncia ugualmente. Lo scopo è quello di intimidire. Si parla in questi casi di “querela temeraria”. Chi la subisce probabilmente ne uscirà prosciolto, ma dovrà spendere tempo e denaro. È quello che è successo recentemente ai tre giornalisti Mary Tota (de Il Fatto Quotidiano), Danilo Lupo (La7) e Francesca Pizzolante (Il Tempo). Nel 2014 avevano riferito sulle loro testate una notizia riguardante Teresa Bellanova, che li aveva querelati per diffamazione. Il 14 novembre di quest'anno tutti e tre sono stati assolti con formula piena.

## COSA DICE LA NORMA SULLA DIFFAMAZIONE?

Il reato di diffamazione è previsto dall'articolo 595 del Codice Penale, che recita: "Chiunque (...) comunicando con più persone, offende l'altrui reputazione, è punito con la reclusione fino a un anno o con la multa fino a 1032 euro". Il reato si considera aggravato se l'offesa è recata a mezzo stampa e se si attribuisce un fatto determinato. In tal caso la pena va da sei mesi fino a 3 anni. Ulteriore aggravante è l'offesa è rivolta a un corpo politico o amministrativo dello Stato.

Nel 1984 la Cassazione Civile emise una sentenza considerata un vero e proprio "decalogo" che definiva il confine tra diffamazione e informazione. Anzi tutto ci deve essere l'utilità sociale della notizia riportata. In secondo luogo va verificata la sua veridicità. È ammessa anche la veridicità putativa, cioè la convinzione errata di stare dicendo la verità, purché basata su attenta analisi e verifica (in altre parole, l'errore in buona fede). Infine la narrazione deve essere fatta con una forma civile.

Situazione diversa invece per quanto riguarda il diritto di critica. Varie sentenze della Cassazione civile e penale hanno stabilito che la critica, per sua natura, non può essere del tutto obbiettiva perché è pur sempre l'espressione di un giudizio. Inoltre è meno stringente la regola della forma espressiva. Resta però la regola dell'utilità sociale e della veridicità dei fatti in base ai quali si muove la critica.

## UN CONTESTO POCO FAVOREVOLE

Questo, in sintesi, è il contesto giuridico italiano. Un contesto poco favorevole alla libertà d'informazione, perché non solo permette giustamente di denunciare le attribuzioni di fatti falsi, ma anche le opinioni e non sanziona le

querele temerarie. Va detto anche che se si denuncia in sede penale per aver ragione occorre dimostrare il dolo, mentre se si fa causa in sede civile, basta dimostrare la condotta colposa. E infatti si ricorre più spesso alle cause civili, perché è più facile averla vinta.

Questi sono alcuni dei motivi per cui la Ong Reporter sans Frontières nel maggio di quest'anno ha declassato l'Italia di 17 posizioni per la libertà d'informazione nel suo annuale rapporto. L'Italia è così passata dal 41° posto del 2021 al 58°. Tra le motivazioni, oltre all'annosa questione delle minacce rivolte ai giornalisti da parte della criminalità organizzata, c'è anche per l'appunto una situazione normativa in cui la diffamazione è ancora considerata un reato penale e in cui mancano misure contro le liti temerarie.

## COSA SI PUÒ FARE?

La proposta di alcuni illustri giornalisti, tra cui il direttore de Il Fatto Quotidiano Marco Travaglio, è quella di riformare la norma in modo tale da depenalizzarne del tutto l'espressione di opinioni, purché siano espresse senza insulti. Quando invece si riferiscono invece dei fatti, se c'è errore in buona fede, prima di ricevere una denuncia o una causa civile il giorna-

lista dovrebbe avere la possibilità di pubblicare una rettifica.

E poi c'è la questione delle liti temerarie. La proposta è che nel momento in cui una persona vuole citare per danni un giornalista, deve depositare almeno una parte della cifra richiesta. E se perde la causa, perderà anche i la somma di denaro depositata. Una simile proposta era stata presentata in Senato da Primo Di Nicola, ma all'inizio del 2020 stata bloccata a causa dell'opposizione di Italia Viva.

È una questione che andrà risolta perché, come disse Sigfrido Ranucci nel 2021, "finché c'è un sistema che non costa nulla a chi fa esposti, querele, richieste di risarcimento danni anche in liti temerarie io credo che la democrazia avrà un bavaglio per sempre".



Articolo di  
**Riziero Ippoliti**

"Nasce a Roma nel 1995. Si laurea in Media Comunicazione e Giornalismo. Da sempre con la passione di raccontare e commentare gli eventi, soprattutto di politica e di attualità. Nel 2019 ha frequentato il Corso di Giornalismo erogato dalla Fondazione Lelio Basso. Nel 2021 ha fatto uno stage di tre mesi alla stampa e poi ha lavorato come videoreporter presso l'Agenzia Vista. Attualmente collabora con Affari Italiani"



Le vittime secondarie del reato, la famiglia del condannato

# DALL'ALTRA PARTE DELLE SBARRE, UN AIUTO ALLE FAMIGLIE DI CHI È IN CARCERE

**La condanna alla pena detentiva non riguarda solo il singolo ma colpisce tutti i suoi affetti, troppo spesso dimenticati dal sistema e dalle istituzioni.**

**Q**uando si pensa al carcere si pensa principalmente al detenuto, alla persona che viene arrestata e condannata. In realtà il momento detentivo tocca anche la famiglia del reo, la quale spesso vive difficoltà enormi, economiche e sociali, legate alla pena di una persona cara. Ho avuto il piacere di intervistare Luisa Bove, presidente dell'associazione "Il Girasole" che a Milano, da oltre quindici anni, supporta detenuti e famiglie.

**Buon pomeriggio Presidente Bove. Allora, cominciamo dall'inizio; quando e come siete nati?**

*Tutto ha inizio nel 2006 grazie a un gruppo di scout della parrocchia di San Vittore. Volevano fare qualcosa per il territorio, soprattutto per i detenuti di San Vittore, e così hanno chiesto aiuto alla Caritas Ambrosiana che gli ha consigliato di fondare un'associazione, e nel novembre dello stesso anno nasce "Il Girasole". L'idea era fin dall'inizio quella di fare anche ospitalità per i detenuti ma non era possibile, quindi hanno iniziato col volantinaggio vicino alla sala d'attesa per i colloqui dei famigliari. Spesso lì ad attendere si trovavano persone straniere che faticavano a comprendere termini e modi di colloqui e consegne ai parenti in carcere, così i volontari si sono messi a disposizione per aiutare queste persone con supporto morale e pratico*

**E poi? Come si è evoluto il vostro lavoro nel tempo?**

*In seguito è nato il servizio di accoglienza dei detenuti in permesso premio. Talvolta il permesso era di più di un giorno, quindi la struttura si è organiz-*

*zata per permettere il pernottamento ma non solo; se le persone non conoscevano Milano i nostri volontari si occupavano spesso anche di accompagnarli e aiutarli durante la giornata. E non si parla solo di singoli, capita che il pernottamento sia ampliato all'intero nucleo familiare, sia per i detenuti di San Vittore che per chi proviene dal carcere di Bollate. Ora abbiamo più di un appartamento da poter mettere a disposizione, e alcuni sono dedicati a detenuti condannati alle misure alternative che possono scontare anche fuori dal carcere, persone vicine al fine pena che stanno ricostruendo la loro vita fuori. Si tratta di periodi di ospitalità più lunga in cui non ci si occupa solo di dormire ma anche di supporto al reintegro sociale.*

**Sul sito parlate di particolare attenzione verso i minori, in che modo?**

*Ci occupiamo di mediazione familiare in ambito penitenziario, una mediazione che non riguarda solo la coppia di coniugi ma tutti i membri del nucleo familiare. Lo scopo è ristabilire un rapporto di cop-*



*pia, soprattutto legato al tema della genitorialità e a tutti i legami delicati e sfilacciati tra la persona detenuta e quella fuori. Prima i familiari incontrano singolarmente i vari mediatori, poi, sempre con il loro supporto, si organizza un incontro tra i parenti per ristabilire i rapporti o semplicemente arrivare a un accordo stabile. Riguarda spesso proprio i minori, ma non solo loro. Il supporto è alla famiglia in senso più ampio.*

### **Quanto è importante il supporto alle famiglie dei detenuti?**

*Moltissimo. L'attenzione va molto spesso ai soli detenuti, ma c'è l'ambito familiare, le così dette seconde vittime del reato, che ha bisogni spesso nascosti. Per questo è nato il nostro sportello di ascolto, anche se non è mai decollato davvero in questo senso. Al contrario ciò di cui ci occupiamo è lo sportello di consegna viveri, che però non si ferma solo alla consegna materiale ma diventa un momento per confrontarsi, chiedere e offrire aiuto in tutte le situazioni che possono essere di necessità quotidiana. Non sempre è facile rivolgersi alle famiglie, le loro necessità sono meno immediate ma ugualmente consequenziali alla detenzione.*

### **Vi occupate anche di reinserimento sociale post detenzione?**

*Assolutamente sì, gli ospiti che arrivano da noi sono spesso vicini al fine della pena o già l'hanno terminata, perché i nostri progetti non si fermano con la detenzione. Noi ci occupiamo soprattutto dell'aspetto educativo e di housing, mentre altre realtà si occupano del reinserimento lavorativo, spesso difficile perché con la fine della pena terminano anche gli sgravi fiscali concessi a chi assume detenuti, con la conseguente perdita del lavoro.*

### **Nel sito parlate anche di sensibilizzare la società civile. Organizzate Conferenze, seminari o simili? Oppure momenti di formazione nelle scuole?**

*Sì, abbiamo iniziato a introdurre per-*

*corsi di alternanza scuola-lavoro nelle scuole superiori a distanza, durante il covid, percorsi di 30 ore sulla legalità assieme ai nostri professionisti soprattutto come percorso di orientamento per il futuro personale e lavorativo dei ragazzi. Per esempio raccontiamo vicende di loro coetanei che sono finiti nel mondo penitenziario e abbiamo fatto conoscere a questi giovani tutte le figure professionali che ruotano intorno a queste situazioni. In passato ci siamo occupati anche di convegni, ad esempio per assistenti sociali e avvocati, sul tema della mediazione familiare di cui ci occupiamo molto. Lo stesso abbiamo fatto scrivendo e pubblicando un libro sulla mediazione familiare. Inoltre, sempre coi ragazzi delle superiori, abbiamo momenti di volontariato in cui ci aiutano a scaricare i beni o a preparare i pacchi che poi noi distribuiamo. O ancora, molti giovani chiedono, ad esempio per i gruppi scout, di partecipare a momenti di formazioni o di dare una mano. Lo stesso accade con gli studenti universitari di facoltà affini ai nostri servizi che fanno con noi volontariato o veri e propri tirocini curriculare.*

### **Ci sono altre attività di cui vi occupate?**

*Una volta a settimana qualche volontaria fa alfabetizzazione a San Vittore, soprattutto fra i giovani adulti, mentre un'altra attività è quella del guardaroba, sistemiamo e inviamo alle carceri abbigliamento che ci arriva ad esempio dalle parrocchie, oltre a svolgere piccole attività di autofinanziamento. Di solito associazioni come la nostra si occupano di un servizio per volta, noi pian piano crescendo abbiamo avuto l'opportunità di dedicarci a diverse esigenze e occupandoci di detenuti e familiari in modo più ampio. Oggi rispetto agli inizi c'è più apertura tra carcere e società civile, ma quando siamo nati la situazione era molto diversa, lavoravamo in un mondo di confine tra il dentro e il fuori.*

### **Cosa chiederebbe alle istituzioni?**

*Di riconosce il lavoro del terzo settore in ambito penitenziario con convenzioni stabili. Spesso ci finanziamo grazie a bandi regionali o europei, ma sarebbe necessario ave-*

*re fondi stabili perché il lavoro nel mondo carcerario, soprattutto quello di recupero e rieducazione sociale, non riguardano solo il singolo ma sono servizi che vanno a beneficio di tutta la società, soprattutto quella esterna.*

Conclusioni: Svincolando il mondo carcerario da quello del "fuori" è facile non pensare a chi fuori resta, alle famiglie dei detenuti. O addirittura, con un pensiero al limite del disumanizzante, considerarle in qualche modo corresponsabili del reato e quindi meritevoli della situazione in cui si trovano. La realtà è molto diversa, non c'è un mondo che finisce davanti alla porta del carcere e uno che inizia al suo interno, il mondo è uno e la visione di insieme dovrebbe favorire il dialogo, il rispetto, la collaborazione che sono alla base anche del reinserimento sociale dei detenuti. Il supporto alle famiglie diviene, in questo contesto, aiuto fondamentale a quella parte di vittime che lo Stato non vede e non aiuta.



Articolo di **Francesca Romana Moretti**

Nata a Torino ma residente a Roma dal 2015, dove studia giurisprudenza e si forma costantemente con corsi di giornalismo e di scrittura. Lettrice incallita, autrice sempre alla ricerca di nuove storie da raccontare, sia per cronaca che per narrativa, trova incipit e stimoli in qualsiasi cosa.

Appassionata di storia e politica sogna di far convogliare tutte le sue passioni in un mestiere.

Una riforma molto attesa anche nei suoi risvolti penitenziari

# RIFLESSI PENITENZIARI DELLA RIFORMA PENALE DELLA GIUSTIZIA

*La riforma della giustizia penale ha un impianto organico finalizzato al raggiungimento di un nuovo standard di efficienza dei procedimenti secondo gli obiettivi concordati con l'Unione Europea: essa ha toccato anche aspetti del regime sanzionatorio razionalizzando alcuni istituti dell'esecuzione penitenziaria e istituzionalizzando la giustizia riparativa*



**I**l 10 ottobre scorso il Presidente della Repubblica ha emanato il Decreto attuativo della Riforma della giustizia penale (d.lgs. n. 150/2022), rubricato «Attuazione della legge 27 settembre 2021, n. 134, recante delega al Governo per l'efficienza del processo penale, nonché in materia di giustizia riparativa e disposizioni per la celere definizione dei procedimenti giudiziari». La Riforma penale, il cui traguardo fondamentale è la riduzione dei tempi del processo, consta anche di interventi che si riflettono sull'ese-

cuzione penitenziaria. Sotto questo profilo, in particolare, il neo insediato Governo Meloni ha provveduto alla modifica dell'art. 4 bis della l. n. 354/1975 il quale costituisce un perno del sistema dell'esecuzione penale nel nostro Paese. Tale istituto, dedicato al divieto di concessione dei benefici per taluni delitti, disciplina il meccanismo che subordina la concedibilità dei benefici penitenziari per i reati più gravi alla rimozione della c.d. "condizione ostativa", da realizzarsi essenzialmente mediante la collaborazione con la giustizia o forme "sucedanee" di questa. Vale la pena ricordare che il nostro sistema penitenziario è informato ad un principio di c.d. "progressività trattamentale" che si realizza attraverso due direttrici: la prima è costituita da un complesso sistema premiale collegato al comportamento tenuto dal condannato in carcere. In base a questa impostazione, dal

momento del suo ingresso in carcere il detenuto intraprende un percorso che lo prepara al ritorno nella società libera, attraverso la concessione di "assaggi di libertà" via via crescenti. Il percorso inizia con i permessi premio, prosegue con l'autorizzazione al lavoro all'esterno, e sfocia nelle misure alternative alla detenzione oppure nella liberazione condizionale. La seconda direttrice tende invece a realizzare "la politica del non ingresso", ossia evitare il carcere a quei soggetti per i quali l'esperienza carceraria potrebbe essere più criminogena che rieducativa. In riferimento all'art. 4 bis della Legge sull'Ordinamento Penitenziario la Consulta, con l'Ordinanza n. 97/2021, aveva richiesto al Parlamento un intervento organico al fine di sistematizzare i meccanismi "surrogatori" alla collaborazione con la giustizia in maniera coerente ai precedenti arresti giurisprudenziali sia della Cor-

te Europea dei diritti dell'Uomo che della stessa Corte Costituzionale.

Le modifiche apportate all'art. 4 *bis* o.p. con il recente d.l. n. 162/2022 perseguono gli obiettivi di razionalizzazione indicati dalla Consulta, anche se la riformulazione adottata rivela la presenza di lacune che costringeranno inevitabilmente l'interprete a precisare il contenuto dei requisiti che consentono la rimozione della condizione ostativa. Ciò avrà conseguenze sulla concreta attuazione della progressività trattamentale per gli autori dei reati ricompresi nell'art. 4 *bis* o.p..

Per quanto attiene alla direttrice del "non ingresso" viene in esame l'intervento sul sistema sanzionatorio costituito dalla disciplina delle nuove pene sostitutive delle pene detentive brevi, mediante l'introduzione nel Codice Penale del nuovo articolo Art. 20-bis. In particolare, vengono cancellate dal novero delle pene sostitutive già esistenti la semidetenzione e la libertà controllata. Nel nuovo testo si prevede l'applicabilità della semilibertà sostitutiva e la detenzione domiciliare sostitutiva in caso di condanna alla reclusione o all'arresto non superiori a quattro anni; del lavoro di pubblica utilità sostitutivo in caso di condanna alla reclusione o all'arresto non supe-

riori a tre anni; della pena pecuniaria sostitutiva in caso di condanna alla reclusione o all'arresto non superiori a un anno. Ciò consentirà, entro i limiti di condanna sopra descritti, di evitare l'ingresso vero e proprio nell'istituzione carceraria con una risposta sanzionatoria para-carceraria certamente dissuasiva rispetto alla commissione di futuri reati ed applicabile già in fase di cognizione.

Con analoga finalità e in un'ottica riparativa, è stato esteso l'ambito di applicabilità della disciplina della sospensione del procedimento con messa alla prova dell'imputato ampliando il catalogo dei reati che ne consentono l'accesso, mediante l'introduzione del nuovo comma 2 dell'art. 550 c.p.p..

Un capitolo rilevante della riforma è costituito dalla introduzione della "Disciplina organica della giustizia riparativa" (Titolo IV, d.lgs. n. 150/2022), nel rispetto della Direttiva 2012/29/UE e dei principi stabiliti in materia a livello internazionale.

La c.d. "Mediazione Penale", sino ad oggi limitata all'ambito della Giustizia Minorile, ha ricevuto per la prima volta una disciplina puntuale ed è stata raccordata ad opportune modifiche del Codice di rito. Anzitutto, è definita "giustizia riparativa" ogni

programma che consente alla vittima del reato, all'autore dell'offesa e ad altri soggetti appartenenti alla comunità di partecipare liberamente e in modo consensuale, alla risoluzione delle questioni derivanti dal reato, con l'aiuto di un terzo imparziale denominato mediatore (Art. 42 c.1). Essa è finalizzata al raggiungimento di un accordo volto alla riparazione dell'offesa attraverso l'intervento di Centri pubblici appositamente organizzati. I programmi di giustizia riparativa sono accessibili senza preclusioni in relazione alla fattispecie di reato o alla sua gravità, e l'esito positivo di un programma assume un significato sociale, rieducativo e riconciliativo che riguarda sia la vittima che l'autore del reato, dando la possibilità di rimodulare la risposta sanzionatoria nei confronti di quest'ultimo.



Articolo di  
**Mattia Genovesi**

Entra nel mondo del lavoro come trasportatore ed operaio presso aziende operanti nel settore del commercio. Dopo aver militato come chitarrista in formazioni underground del perugino, si afferma con la band "Il Pinguino imperatore" in concorsi di livello nazionale, e nel 2016 pubblica "Domeniche alla periferia dell'impero". Dopo gli studi giuridici ha lavorato nel settore dei servizi fiscali ed ha contribuito a fondare l'associazione "Biodiversa" per la salvaguardia della biodiversità locale.



Salute e benessere psicofisico

# CHI DORME PIGLIA PESCI



**L'insonnia cronica quale conseguenza di cattive abitudini: dallo stress lavorativo allo stile di vita sbagliato.**

mente il disturbo del sonno maggiormente diffuso. È una problematica persistente che influenza negativamente le nostre attività giornaliere. La medicina definisce l'insonnia come quel disturbo caratterizzato da un sonno insoddisfacente, un sonno che non riposa, e può manifestarsi con la difficoltà nel prendere sonno e nel rimanere addormentati.

Secondo i dati dell'Associazione Italiana per la Medicina del Sonno (AIMS), nel nostro paese circa 1 adulto su 4 soffre d'insonnia cronica.

Secondo fonti dell'Istituto Superiore di Sanità i disturbi del sonno in Italia appaiono in crescita e risultano più frequenti tra gli anziani e i soggetti con un livello socioeconomico inferiore anche se negli ultimi anni è aumentata la percentuale tra gli adulti tra i 30 e i 50 anni.

**Cosa c'è alla base di questo disturbo?**

Tra le molteplici cause dell'insonnia cronica al primo posto troviamo lo stress. La medicina in questo sen-

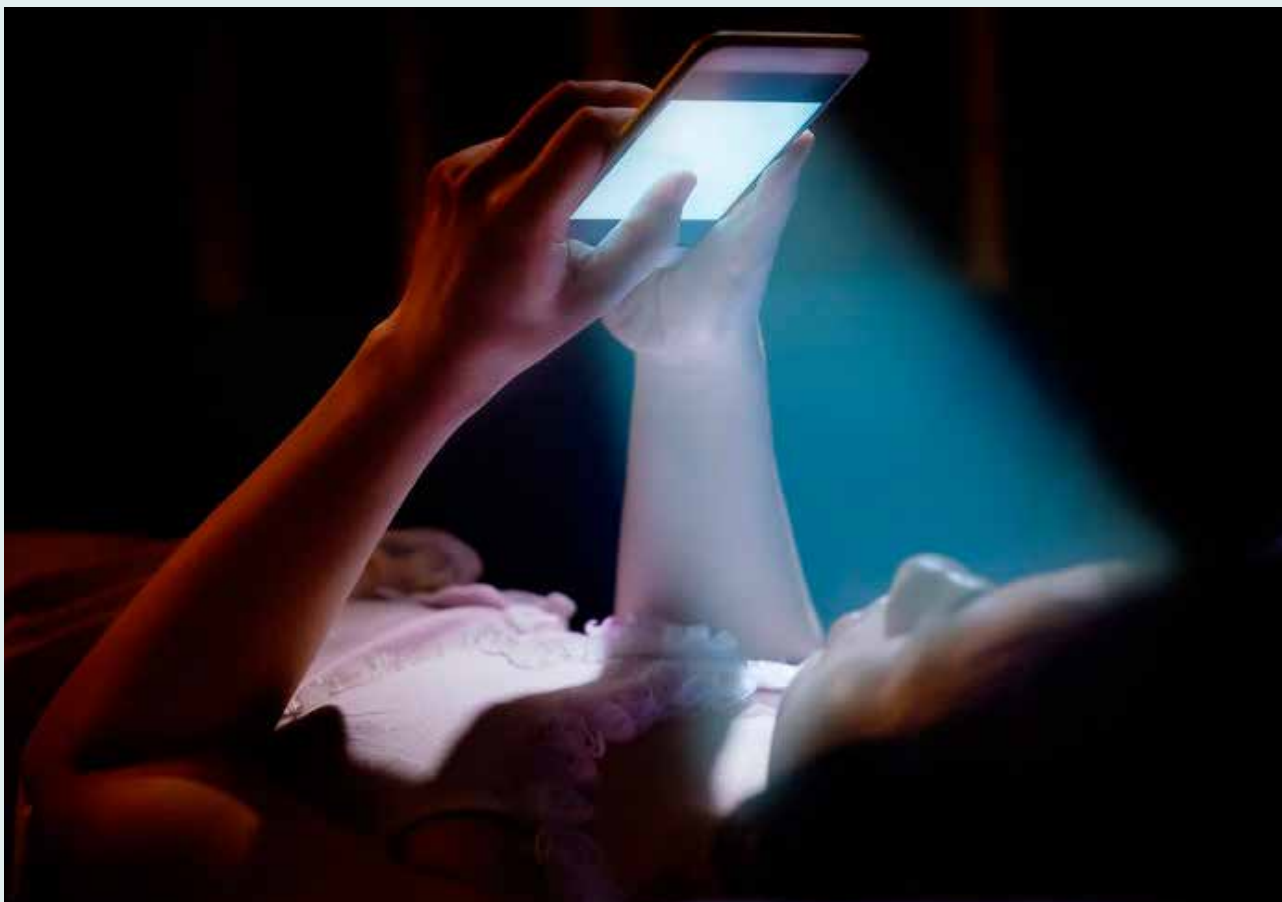
**Non** dormiamo più e di chi è la colpa se non la nostra?

La società capitalistica in cui viviamo ci spinge a non essere più umani ma macchine. Non si lavora più per vivere ma il contrario. Siamo ormai talmente assuefatti a quella mentalità comune secondo cui il nostro tempo sulla terra è limitato, e che pertanto deve essere impiegato in qualcosa di produttivo, che siamo disposti anche a rinunciare al nostro benessere psico-

fisico piuttosto che perdere tempo dormendo. Ma a dispetto di questa mentalità stacanovista la scienza è stata chiara fin da subito: l'insonnia cronica può comportare effetti gravi sulla salute. Ipertensione, depressione, obesità e la predisposizione a sviluppare patologie psichiatriche sono solo alcune conseguenze derivate da una mancanza di sonno.

Circa il 10% della popolazione italiana soffre di insonnia cronica. Quest'ultima rappresenta sicu-





so si è mossa sull'aspetto ormonale. È stato riscontrato che lo stress di qualsiasi tipo, ma soprattutto lavorativo, aumenta la secrezione del cortisolo che non favorisce il sonno.

Lo stress e la frenesia dei nostri stili di vita inoltre desincronizzano il nostro ritmo circadiano.

Ognuno di noi, infatti, ha un ritmo circadiano naturale che è legato al sorgere e al tramontare del sole, una sorta di orologio biologico. Questo ritmo determina quando sia opportuno che ci sentiamo svegli e concentrati rispetto a quando dobbiamo provare stanchezza e sonnolenza.

La melatonina, l'ormone del sonno, è influenzata dalla luce. Quando siamo esposti alla luce solare per tutto il giorno, la produzione di melatonina rallenta e questo ci permette di rimanere attivi e vigili. Al contrario, quando il sole tramonta e ci ritroviamo ad essere esposti a meno luce, la melatonina aumenta e iniziamo a sentirci stanchi.

Tra le cattive abitudini che fanno parte della nostra vita e che dovremmo correggere c'è anche l'uso prolungato dei dispositivi elettronici. Quando utilizziamo dispositivi elettronici, come telefoni cellulari, laptop, e-reader o tablet, la luce blu dello schermo può imitare gli effetti della luce solare, inibendo la secrezione della melatonina e la nostra capacità di dormire. Anche l'attività sportiva intensa prima di coricarsi è fortemente sconsigliata dagli esperti, sempre perché legata alla secrezione di cortisolo.

A dispetto di quanto la nostra società ci propina tutti i giorni, proponendoci modelli di efficienza produttiva, il cui raggiungimento mette a serio rischio la nostra salute, concedere del tempo al nostro corpo per rigenerarsi attraverso il sonno è il primo step che ci permetterà di essere più efficaci nel lavoro e nella vita in genere.



*Articolo di*

**Chiara Rebeggiani**

Romana, appassionata di scrittura fin dall'infanzia. Da anni lavora nell'ambito della sanità e proprio la vicinanza alla sofferenza e ai bisogni degli ultimi e il desiderio di dar voce alle loro rivendicazioni sono la fonte di ispirazione e il fine della sua attività giornalistica. Da anni tiene una rubrica dove si occupa di recensire eventi mondani di cultura, moda e spettacolo.

**Modelli di relazioni sbagliate e pericolose vengono percepiti come normali, interiorizzati e, talvolta, riproposti.**

# LA VIOLENZA CHIAMA VIOLENZA: I BAMBINI TENDONO A REPLICARE I COMPORTAMENTI A CUI ASSISTONO

**GIORNATA CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE: PERCHÉ SI CELEBRA IL 25 NOVEMBRE**

È stata l'assemblea dell'Onu nel 1999 a scegliere questa data in ricordo del sacrificio delle sorelle Patria, Minerva e Maria Teresa Mirabal, uccise dagli agenti del dittatore Rafael Leonidas Trujillo in Repubblica Dominicana il 25 novembre del 1960 mentre andavano a trovare i mariti in carcere.

La violenza domestica è una delle principali cause di depressione e persino morte nella maggior parte delle società odierne. La violenza domestica è un comportamento aggressivo o violento che include un abuso emotivo usato da una o più persone in una relazione per controllare l'altra e colpisce la loro salute fisica o mentale.

**I FATTORI CULTURALI CHE CONTRIBUISCONO ALLA MANCANZA DI NORMATIVE SULLA VIOLENZA DOMESTICA**

Fattori quali costumi culturali, credenze religiose e tabù sono alcune delle cause principali della mancanza di legislazione sulla violenza domestica nella maggior parte dei paesi. Queste leggi variano da una comunità all'altra, determinando la mancanza di una legge

comune o universale sulla violenza domestica nella maggior parte dei paesi.

**IMPLICAZIONE DELLA MANCANZA DI LEGISLAZIONE SULLA VIOLENZA DOMESTICA**

Sia i fattori legali che quelli culturali hanno contribuito in modo significativo alla mancanza di leggi definite sulla violenza domestica, dato che la maggior parte dei paesi si affida alla legislazione esistente per trattare e perseguire i casi. La maggior parte di questi statuti presentano scappatoie sufficienti per permettere agli imputati di sottrarsi alla giustizia, soprattutto quando la vittima è in balia della loro misericordia. I crescenti casi di violenza domestica sono allarmanti perché non esiste un quadro o una legislazione ben definiti per affrontare questo tipo di violenza. Le persone commettono con fiducia questo tipo di crimine sapendo di scamparla. Inoltre, le autorità del villaggio che si occupano di casi interni sono facilmente compromesse per dare un verdetto che favorisca l'imputato e quindi neghi giustizia alla vittima.

**PAESI CHE NON RISPETTANO LE NORMATIVE**

Alcuni dei paesi in cui non esiste una legislazione specifica sulla violenza do-

**Dobbiamo educare al rispetto le nuove generazioni, far capire loro cosa sia giusto, affinché non replichino gli errori dei loro genitori**

mestica in Africa comprendono, tra gli altri, il Sudan meridionale, la Repubblica del Congo, la Costa d'Avorio, il Ciad, lo Swaziland, il Burkina Faso, il Camerun, il Marocco, la Guinea, il Gabon e l'Eritrea. I paesi del Medio Oriente che non hanno una legislazione sulla violenza domestica includono Iraq, Iran, Myanmar, Qatar, Haiti, Oman, Siria, Palestina, Yemen e Armenia.

**IN ITALIA**

Circa ogni due giorni, una donna viene uccisa: il totale delle vittime supera quelle provocate dalla mafia. Sono quasi sette milioni le donne che hanno subito una forma di abuso, spesso tra le mura domestiche.

E la violenza chiama violenza: i bambini tendono a replicare i comportamenti a cui assistono. Modelli di relazione sbagliati e pericolosi vengono percepiti come normali, interiorizzati e, talvolta, riproposti. E il problema della violenza,

così, diventa anche culturale: «Dobbiamo educare al rispetto le nuove generazioni, far capire loro cosa sia giusto affinché non replichino gli errori dei loro genitori», ci spiega, nella Giornata Mondiale contro la Violenza sulle Donne, l'**avvocato Valentina Ruggiero**, esperta in diritto di famiglia e per molti anni avvocato di Telefono Rosa.

Quando un padre è violento, i figli tendono a pensare che la realtà in cui vivono rappresenti la normalità. Per i bambini i genitori rappresentano il modello da seguire, e sul loro esempio fondano le loro modalità di relazione: non è raro che il figlio di un padre violento diventi aggressivo a sua volta».

**La reazione alla violenza per le bambine.** Di solito, quando una mamma subisce violenza, la sua bambina comprende in fretta che cosa significhi vivere nell'abuso e nella paura. E decide che non vorrà essere vittima a sua volta: la figlia di un padre violento, normalmente, una volta adulta, cerca di lottare contro l'abuso, di spezzare la catena e di reagire. Anzi, cresce con il timore di imbattersi in un uomo che somigli a suo padre.

**I bambini prendono le parti di uno dei genitori.** Il problema è che spesso stanno dalla parte dell'aggressore, proprio perché ne hanno paura. Si tratta di una forma di auto protezione, di meccanismi naturali di sopravvivenza. Molti adolescenti non hanno gli strumenti per reagire a questa situazione. Per questo, a maggior ragione, le madri devono reagire alla violenza: non devono farlo solo per sé, ma anche per i propri figli, per far capire loro che è bene scegliere una direzione diversa.

**In che modo i genitori possono promuovere un vero cambiamento culturale.** È importante che un genitore faccia attenzione a non essere mai aggressivo l'uno con l'altro davanti ai figli. Nessuno è immune da problemi e frustrazioni, ma le difficoltà non devono essere affrontate davanti ai bambini. Occorre educare alla sensibilità, aiutare i figli maschi a rendersi conto delle differenze fra loro e le



bambine e a rispettarle. I genitori devono anche fare molta attenzione alle parole che si usano, perché l'aggressione fisica è sempre preceduta da quella verbale. Devono trovare il tempo di stare con i loro figli, di trasmettere l'importanza di un dialogo sano.

I bambini che crescono in famiglie violente possono riuscire a lasciarsi alle spalle il passato, per quanto l'imprinting sia difficile da superare, i bambini possono riuscirci. È necessario, però, un adeguato percorso terapeutico, cominciato in tempo, prima che sia troppo tardi.

A loro volta, le donne che scelgono uomini violenti, perpetuano modelli che hanno già vissuto e che sono loro familiari. Si tratta di donne che hanno bisogno di aiuto. Diventa quindi fondamentale, in ottica preventiva, insegnare alle nostre figlie a riconoscere quei segnali di rabbia ed impulsività che sono alla base della violenza e a riconoscere le diverse forme di violenza. Esistono infatti tante forme di maltrattamento, alcune più visibili, altre più subdole e striscianti come ad esempio umiliazioni e critiche continue, controllo costante anche di tipo economico, isolamento dal contesto sociale, comportamenti persecutori continuativi. Inoltre, bisogna insegnare alle ragazze e alle donne a uscire dall'isolamento, che è uno dei principali meccanismi di mantenimento e perpetuazione della violenza. Bisogna rompere il segreto e parlarne, parlarne, parlarne, con le famiglie, con le amiche, con i colleghi di lavoro, con gli specialisti del pronto soccorso e dei centri antiviolenza.

L'errore maggiore è pensare che

questi problemi possano risolversi da soli aggrappandosi a quei brevi periodi di quiete. Si tratta di un circolo vizioso in cui periodi caratterizzati da episodi violenti si alternano alla cosiddetta "luna di miele", ossia un periodo apparentemente felice, che fa seguito a scuse e pentimento, in cui il rapporto sembra riprendere serenamente, come se niente fosse accaduto. In questa fase, la vittima si trova spesso a sminuire i fatti e a giustificare l'aggressore, convincendosi che sia in atto un cambiamento profondo, mentre in realtà si tratta solo di un'illusione. Presto, infatti, per futili motivi, riprenderanno le tensioni, gli insulti e le botte, reinnesco la spirale della violenza.

*Se ne può parlare, se ne deve parlare per fare prevenzioni ma soprattutto per poter intervenire, per poter costruire un'alternativa, per poter creare una rete di aiuto, per curarsi e tutelarsi.*



Articolo di

**Annalisa Caputo**

Nata a Grosseto e cresciuta a Castiglione della Pescaia vive a Roma dal 2005. Diplomata al liceo linguistico e come operatrice sanitaria. Fin dall'infanzia nutre una forte passione per la scrittura. Ha lavorato come speaker radiofonica e nel mondo dello spettacolo. Oggi madre di due figli, si dedica al giornalismo e al volontariato presso il Cav Athena a supporto delle donne che hanno subito violenze.

Verso l'evoluzione del mondo del lavoro

# Il futuro del lavoro è l'imprenditoria

*Sempre meno giovani che inviano il curriculum a favore dell'avvio di attività in proprio*



**S**ono più i giovani che mandano curriculum alle aziende o quelli che investono per avviare delle attività in proprio? Secondo una ricerca condotta da Skuola.net in collaborazione con ELIS, realtà no profit che forma le persone al lavoro, la generazione Z, ancora tra i banchi di scuola proietta il proprio futuro professionale verso la libera professione a scapito del famoso posto fisso, ambito dalle generazioni precedenti. I neodiplomati affermano, infatti, su un campione di 600 intervistati, che almeno 1 su 6 vuole intraprendere la carriera imprenditoriale, provando a gestire un'azienda tutta sua, con un 23% di questi che, invece, vuole svolgere un lavoro autonomo.

Dai dati rilevati pare che il futuro delle professioni scavalchi quella rassicurante e apparente stabilità offerta dal posto fisso o, più in generale, dal lavoro subordinato in cui il lavoratore si limita a eseguire compiti che gli vengono assegnati quasi meccanicamente. Al contrario i giovani lavoratori mirano a un tipo di occupazione che li soddisfi non solo in termini remunerativi ma anche dal punto di vista di appagamento personale, motivo per cui essi prediligono settori nei quali possano esprimere la propria creatività. Sempre secondo lo studio di Skuola.net, i settori innovati nei quali i neodiplomati hanno puntato maggiormente per incrementare il loro reddito sono l'e-commerce e,

più in generale, la vendita di beni tramite siti web o social network, l'influencer marketing e la creazione di contenuti sulle piattaforme digitali, le operazioni di fintech o la compravendita di criptovalute ma, meno quotate, quelle attività inerenti alla comunicazione come gestione social, marketing e giornalismo online.

Questi dati possono essere indice del fatto che la maggior parte dei giovani appena usciti dai banchi di scuola ha un'idea del mondo del lavoro fatto di business, di affari, non legato alla sfera intellettuale: da una parte emerge un'ambizione quasi invidiabile che le generazioni precedenti oggi prendono come



esempio, dall'altra invece questa propensione alla ricerca continua del denaro è prodotto di una società in cui non c'è spazio per la deontologia, la morale e la cultura, in un'ottica di mondo lavorativo in cui sarà sufficiente la qualifica di scuola dell'obbligo e in cui tutti possono fare tutto, anche senza competenza.

Questo meccanismo è in linea e si scontra allo stesso tempo con il concetto di meritocrazia che rincorriamo continuamente, verso un'equità sociale e professionale che dia spazio a chi fatica per l'ottenimento dei propri obiettivi. Infatti, un momento storico in cui c'è molto spazio per le nuove idee, orientate all'imprenditoria giovanile, purtroppo solo chi ha le risorse economiche per poter portare avanti i propri progetti può concorrere al successo del lavoro in proprio.

Fortunatamente rispetto a qualche anno fa, sono sempre di più le misure a sostegno dell'imprenditoria, grazie ad acceleratori o incubatori che, insieme a investitori pubblici o privati, accolgono le idee appena abbozzate e le seguono passo dopo passo verso il loro avvio seguendo la trasformazione oppure inglobandole all'interno di aziende in cerca di innovazione.

Una scelta coraggiosa da parte dei giovani che, come accennato sopra, stanno influenzando positivamente anche le generazioni cresciute con la concezione rassicurante del posto fisso.

Ma davvero esso può dare la felicità? A giudicare dal fenomeno che ha seguito la pandemia con le dimissioni di massa pare che le aziende più consolidate stiano perdendo credibilità e affidabilità, colpa delle condizioni non solo economiche destinate ai loro dipendenti e al non riconoscimento del valore di ogni singola posizione lavorativa.

La ribellione a questa dinamica oppressiva sono le dimissioni e, di conseguenza, alla ricerca e autodefinizione dell'io uomo e lavoratore attraverso delle scelte consapevoli mirate al raggiungimento del proprio appagamento.

Da qui la propensione all'imprenditoria, al lavoro in proprio e all'investimento per sé stessi, una rivoluzione nel mondo lavorativo in cui le nuove risorse non si adatteranno più a un sistema passivo ma giocheranno un ruolo definitivo nell'autodeterminazione come uomini e donne e come lavoratori.



Articolo di  
**Paola Sireci**

Laureata in Scienze della Comunicazione, ha frequentato un Master in giornalismo e giornalismo radiotelevisivo presso la scuola di formazione Eidos Communication di Roma. La sua esperienza giornalistica spazia in ambito televisivo presso News Mediaset, nella produzione e redazione di servizi per i telegiornali alla sezione cronaca, politica ed esteri, nel web con Metropolitan Magazine, alla sezione gossip e spettacolo, con Assadakah, nel settore politica estera specializzata in Medioriente. Al giornalismo affianca la comunicazione e l'organizzazione di eventi musicali e teatrali.

**Un dossier per mettere sotto la lente il rigido processo di acquisizione della cittadinanza italiana con un focus su Roma Capitale.**

# UNA LETTERA FA LA DIFFERENZA

*Josef Yemane Tewelde, portavoce di Black Lives Matter Roma, componente del network di cittadini che costituiscono la rete G2, ci aiuta a comprendere l'importanza del lavoro di ricerca e divulgazione nato con questo prezioso documento, uno spaccato della reale situazione dell'iter di ottenimento della cittadinanza per gli stranieri nati in Italia e dei reali problemi nei quali migliaia di giovani si imbattono in questo determinante passaggio della vita.*

La legge che disciplina le 'nuove norme sulla cittadinanza', è una norma che risale al febbraio del 1992. È la legge n. 91<sup>1</sup> e stabilisce che "lo straniero che sia nato in Italia può divenire cittadino italiano a condizione che vi abbia risieduto legalmente e ininterrottamente fino al raggiungimento della maggiore età e dichiararsi, entro un anno dal compimento della maggiore età, di voler acquistare la cittadinanza italiana". La nuova normativa vide la luce in quello che fu un processo di inasprimento della disciplina giuridica sulla cittadinanza, che eliminò anche la possibilità, prevista invece dalle norme precedenti, di divenire cittadini italiani nella preadolescenza. Fu un chiaro e chirurgico restringimento delle possibilità d'accesso al diritto di cittadinanza, per il quale paghiamo a distanza di trent'anni con gravi conseguenze di disuguaglianza sul piano civile e sociale.

Il legislatore, non contento, sommò alla legge del 1992 un articolo emanato con decreto<sup>2</sup>, determinando la creazione di un rigido combinato disposto. Quest'ultimo articolo infatti stabilisce il criterio di 'residenza legale e ininterrotta'. Da quel momento si iniziò dunque a considerare 'legalmente residente nel territorio dello Stato chi vi risiede avendo soddisfatto le condizioni e gli adempimenti previsti dalle norme in materia d'ingresso e di soggiorno degli stranieri in Italia e da quelle in materia d'iscrizione anagrafica".

1 Legge 5 febbraio del 1992, n.91 Art. 4, co. 2 <https://www.normattiva.it/atto/caricaDettaglioAtto?atto.dataPubblicazioneGazzetta=1992-02-15&atto.codiceRedazionale=092G0162&atto.articolo.numero=0&atto.articolo.sottoArticolo=1&atto.articolo.sottoArticolo1=10&qId=6dce8274-de96-40dd-8e96-3aa20aee6f16&tabID=0.3563849907608213&title=lbl.dettaglioAtto>

2 art. 1, lett. a) del d.p.r. 12 dicembre 1993 n. 572, <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.del.presidente.della.repubblica:1993-10-12;572!vig>

Ma cosa significò veramente? Quali sono le condizioni e gli adempimenti da soddisfare nell'attuazione pratica della norma? Quella che avviene all'anagrafe o negli uffici di cittadinanza e dove vige il criterio di interpretazione amministrativa delle norme, se non quello della discrezionalità dei funzionari?

Nel dossier<sup>3</sup> si stima che circa il 35% del totale degli interessati sino al 2013, abbia perso l'occasione di esercizio del diritto a causa di vuoti anagrafici o cattiva informazione dei neomaggiorenni che non sono giunti in tempo per presentare la loro istanza presso gli uffici competenti. "La n. 91 del 1992 è il puntuale esempio della distanza che intercorre tra il quadro normativo e l'evoluzione della società", cita il documento di lavoro. Calata nella prassi, la norma non solo si infrange contro la realtà dell'inefficienza burocratica, quando non traduce il razzismo che soggiace alla sua emanazione, ma anche sul piano dei numeri essa non risponde alla reale composizione della società italiana, che in tre decenni è "molto più ricca e eterogenea sia socialmente che demograficamente rispetto a quella dei primi anni Novanta".

A fronte di un meccanismo fortemente esclusivo, che generò allora non pochi malesseri e azioni giudiziarie intentate per non vedersi escludere dall'esercizio di un diritto soggettivo così importante, nel 2013 vi fu un nuovo intervento del legislatore. Esso si limitò però a chiarire chi potesse considerarsi residente legalmente e in maniera continuativa sancendo che non sono più imputabili al neomaggiorenne "eventuali impedimenti riconducibili ai genitori o agli uffici della Pubblica amministrazione".<sup>4</sup> Cercò quindi di ovviare ribandendo la priorità del principio della nascita in Italia e dell'avervi vissuto fino alla maggiore età anche nel caso in cui siano mancate in alcuni periodi l'iscrizione all'anagrafe o la regolarità del soggiorno. Non meno importante, introdusse l'estensione del termine di decadenza per presentare la domanda di elezione della cittadinanza sino al momento in cui il Comune di residenza non abbia provveduto a comunicare all'interessato le modalità di esercizio del suo diritto.

Una disposizione che giunge tardiva ma che è fondamentale per lavorare su ciò che di buono presenta l'attuale disciplina e per cercare almeno di arginare il fenomeno della mancata informazione di moltissimi giovani. È proprio a partire dal 2013 che BLM Roma ha partecipato ad un lavoro di ricerca per analizzare e

3 Cfr. il dossier 'Cittadinanza a 18 anni', [https://www.secondegenerazioni.it/wp-content/uploads/2019/10/Dossier\\_La\\_cittadinanza\\_ai\\_18\\_anni.pdf](https://www.secondegenerazioni.it/wp-content/uploads/2019/10/Dossier_La_cittadinanza_ai_18_anni.pdf)

4 Il decreto-legge c.d. "del fare" introduce l'art. 33 (D.L. 69/2013, art. 33). Cfr. dossier n. 239 del Senato [https://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/17/DOSSIER/0/941909/index.html?part=dossier\\_dossier1-sezione\\_sezione11-h1\\_h14](https://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/17/DOSSIER/0/941909/index.html?part=dossier_dossier1-sezione_sezione11-h1_h14)

contrastare il fenomeno insieme alle altre associazioni della Rete G2, contribuendo così alla pubblicazione del dossier, frutto della cooperazione con la 'Clinica del diritto dell'Immigrazione e della cittadinanza' dell'Università di Roma Tre.

*“Costruire un modello di legge sul diritto di cittadinanza è ciò a cui sta partecipando Black Lives Matter Roma. Il tema è troppo sottovaluto e ci siamo resi conto dei gravi problemi nell'iter dell'istanza per l'acquisto della cittadinanza. Sappiamo che i Comuni hanno un ruolo per così dire 'fattuale' nella*

*domanda delle nuove generazioni e quindi ci siamo concentrati su un lavoro territoriale con lo scopo di agire al fine di aumentare le risposte positive alle domande.”*

Il gruppo ha quindi rivolto le proprie attenzioni su Roma ed è stato fondamentale guardare al funzionamento dell'Ufficio Anagrafe. Sono stati individuati diversi punti critici e uno tra essi è proprio l'invio della lettera al compimento del diciottesimo anno di età.

*“Le lettere non sono affatto un dettaglio”* afferma Josef Tewelde. *“Che cosa significa veramente riceverle o non riceverle? Noi abbiamo indagato i motivi tecnico-burocratici della non ricezione e quali questioni legali implicano queste lacune. L'avvenuta ricezione manifesta il fatto che il Comune abbia inquadrato la tua persona, che tu abbia potuto riceverla presso una residenza e che il tuo stato risponda ai criteri per produrre la domanda. Se essa non arriva, è evidente che l'interessato parta già in svantaggio.”*

I casi di peggior discriminazione in tal senso, sono quelli che toccano coloro che vivono nelle comunità rom e sinte, ai quali raramente vengono consegnate le lettere all'interno degli insediamenti presenti sul territorio.

*“Con questo lavoro abbiamo compreso che il Comune avrebbe la possibilità di inviargli di più. Il problema è come stimolarlo a farlo. E qui nasce il dossier, quale interazione tra diverse realtà. Ogni capitolo infatti è redatto da associazioni diverse che trattano ciascun tema con un taglio specifico. Dalla questione rom, alla relazione tra cittadinanza e genere, all'analisi su anagrafe e residenza a Roma. Senza contare la descrizione della normativa di riferimento e il modo con cui affrontare le prassi non conformi.”*

Il dossier è stringato ma molto chiaro, puntando ad identificare i nodi tematici che vanno affrontati e superati e a molti dei quali, sostiene Josef Tewelde, il Comune di Roma può ovviare.

*“La nostra stella polare è stata sciogliere i nodi evidenziati dal dossier in sinergia con il Comune. Per noi, ad esempio, la proposta sullo 'ius scholarie' non è stata molto convincente perché pone al centro il concetto di merito. Il fatto che una persona nasca e cresca in questo Paese sembra proprio non venga calcolato, quasi fosse un dettaglio. Il concetto di cittadinanza deve essere svincolato dal merito. Senza contare il fatto che la domanda secondo la proposta doveva essere inoltrata da entrambi i genitori con residenza legale. E come sappiamo la questione diventa qui complicatissima. La doppia residenza in famiglie che non siano neppure composte da un padre e da una madre si vedevano escluse, o comunque molto limitate nel diritto... per esempio, come abbiamo proposto, sarebbe bastato il*

*semplice soggiorno legale.”*

Per BLM Roma il disegno di legge proposto non è in una prospettiva di miglioramento del quadro normativo sulla cittadinanza, già critico e difficoltoso. *“Ma non abbiamo eretto le barricate sulla questione. Abbiamo portato le nostre critiche costruttive perché timorosi di incorrere in dibattiti strani. Il cavillo sulla doppia residenza è addirittura un peggioramento rispetto allo stato attuale... crea un imbuto ancor più stretto...”*

L'evoluzione del dossier sarà così sin da ora portare il suo contenuto nella città attraverso uno sforzo per il miglioramento dello “stato dell'arte”, come lo chiama Josef.

I lavori proseguono con collaborazioni importanti, come quella con il prof. Vincenzo Carbone, dell'Università di Roma Tre, al fine di costruire un osservatorio che riesca ad estrapolare al meglio le modalità con le quali affrontare quelli che sono i due problemi principali rispetto alla domanda di cittadinanza dei maggiorenni stranieri nati in Italia. La questione sulla residenza delle persone di seconda generazione e il processo di scolarizzazione delle stesse.

*“Nelle varie analisi, oltre al dossier, per esempio quelle portate avanti da Rete G2, emerge come molte persone di seconda generazione vivano la loro esperienza scolastica nei centri formativi... sono pochissimi coloro che si iscrivono nei licei e ancor meno nelle università. E questo è un dato che va posto in un discorso di più largo respiro sulle reali possibilità delle seconde generazioni di integrarsi, se questo è il termine giusto essendo nati in Italia”.*

Costruire sinergie è il futuro del progetto di azione dell'associazione. Particolari, sulla questione della cittadinanza, e generali, ovvero sull'antirazzismo. Una lotta contro i criteri di esclusione sociale sempre più vicini agli “standard delle destre”.

*“Con il Comune noi oggi riusciamo a comunicare, contrariamente a quanto accadeva con la giunta Raggi, dalla quale non vi è mai stato un reale feedback sul lavoro che è stato svolto. Abbiamo prodotto il dossier proprio con un'inchiesta iniziata all'epoca del suo insediamento. Non ci hanno ostacolati ma non hanno mai collaborato con noi. Al contrario, aneliamo ad una collaborazione per contribuire a creare una città dove vi sia sempre più accesso al diritto di cittadinanza... il nostro pragmatismo ci porta a cercare degli interlocutori all'interno del Comune di Roma, a pensare a come agire per soluzioni reali all'interno di un processo che vede protagonisti l'anagrafe, l'ufficio cittadinanza, e anche il sistema postale stesso. Una delle proposte è provare a moltiplicare questi uffici nell'intera area metropolitana, capire se è possibile distribuirli capillarmente e dentro altri ambienti. Snellire e moltiplicare per diffondere il più possibile le modalità di accesso a questo diritto tra la popolazione.”*

*“L'esito auspicato risiede nel continuo lavoro di ricerca necessario ad evolvere”* conclude Josef, e non è certamente finita qui. Espandere la conoscenza dei diritti, costruire un modello relazionale nuovo tra società civile e pubblica amministrazione non sarà semplice. E probabilmente, alla luce del tracciato storico e dell'attuale decadenza dei valori, si dovrà unire al pragmatismo delle soluzioni concrete, una forte componente intellettuale, un'educazione sociale nuova e diffusa per continuare a tendere ad un'idea di cittadinanza più vasta e sempre più vicina alla nostra migliore modernità.



Articolo di

**Elena Coniglio**

Elena Coniglio studia e lavora a Roma, dove ha studiato all'Accademia di cinema e televisione Griffith diplomandosi in regia e fotografia cinematografica. Fotografa e videomaker, aspira a divenire giornalista e reporter. Dopo aver ottenuto la maturità artistica in Italia, ha vissuto per una decade in Svizzera e Francia. Attualmente studia Storie e storia del mondo contemporaneo presso l'Università degli Studi dell'Insubria.

Sostenibilità ambientale

# LIVING PLANET REPORT 2022: L'ANAMNESI DEL WWF PER LA TERRA

*Il World Wide Fund for Nature pubblica il documento in cui espone lo stato di salute del pianeta. I dati sono preoccupanti, ma c'è ancora la possibilità di cambiare rotta*

L'appuntamento annuale con il **Living planet report**, dell'organizzazione internazionale di protezione ambientale più famosa del mondo, purtroppo conferma dati allarmanti sulle condizioni del pianeta, ma c'è ancora speranza per "Costruire una società nature-positive", come specifica il sottotitolo del documento. Ma da dove si può iniziare?

Innanzitutto dal comprendere i fattori che influenzano la salute del *sistema Terra*, per poi sviluppare una strategia che integri norme di comportamento più responsabili e nuove tecnologie, al fine di diminuire l'impatto ambientale dell'umanità.

Aperto dal canonico sommario e dall'introduzione del Direttore Generale di WWF International, **Marco Lambertini**, il report si suddivide in tre capitoli principali.

Il primo: "La doppia emergenza globale" fa emergere la chiara relazione tra crisi climatica e perdita





della biodiversità. Come viene poi approfondito nel secondo capitolo, infatti, in poco meno di 50 anni, la Terra ha registrato «un calo del 69% nell'abbondanza di specie selvatiche monitorate. In particolare, in America Latina il calo è drammatico, 94%, così come per le specie di acqua dolce che contano una perdita dell'83 per cento». Numeri che, letti accanto ai dati riguardanti i cambiamenti climatici, prospettano un aggravarsi del fenomeno.

Il terzo ed ultimo capitolo espone le soluzioni da adottare per ristabilire l'equilibrio tra la vita umana e quella del pianeta, fornendo esempi di iniziative efficaci e lungimiranti, proprie di una società *nature-positive*. Una su tutte è la legge con cui, lo scorso luglio, l'ONU inserisce l'ambiente sano e pulito nei "diritti umani fondamentali".

Il report, quindi, evidenzia sei minacce che gravano sul futuro della nostra grande casa sono: la caccia, l'agricoltura, il disboscamento, l'inquinamento, le specie invasive e il cambiamento climatico, e a partire da queste si definisce l'entità dell'impronta ecologica della società. Ogni azione antropica, infatti, sortisce effetti sull'habitat naturale e in alcuni casi, estremi e tutt'altro che rari, risulta così aggressiva da stravolgere completamente l'equilibrio dell'ecosistema in cui si inserisce. L'utilizzo spropositato dei combustibili fossili e la sovrappro-

duzione di prodotti di consumo, per riportare un classico esempio, hanno trasformato il clima globale.

Secondo il WWF esiste una «triplice sfida: climatica, ambientale e sociale». La formula indicata dall'organizzazione per salvarsi da un futuro arido in senso lato, mira all'arresto dell'aumento della temperatura terrestre (l'incremento attualmente previsto è di circa 1,5 C°), al ripristino dei sistemi naturali e i servizi ecosistemici, e all'evolversi della società in direzione di una maggiore inclusività, in modo che tutti possano godere degli stessi diritti fondamentali.

Sarà necessario ripensare le infrastrutture e l'industria estrattiva, ad esempio, per muoversi verso produzioni e consumi sostenibili. Ma sarà altrettanto essenziale proteggere il patrimonio forestale e combattere il disboscamento, poiché le foreste regolano il clima e scambiano con l'atmosfera più carbonio, più acqua e più energia di ogni altro ecosistema terrestre. E, infine, ripristinare una connessione tra le aree protette del pianeta, poiché contrastare la frammentazione degli habitat migliora anche la resilienza climatica.

Il percorso da intraprendere è stato delineato e aspetta solo di essere formalizzato e legittimato da parte dei leader mondiali che, come dichiara Marco Lambertini, «hanno l'opportunità imperdibile, a dicembre 2022, di abbracciare una missione positiva per la na-

tura, grazie alla tanto attesa conferenza della **Convenzione delle Nazioni Unite sulla diversità biologica (COP15)** a Montreal, in Canada, sotto la presidenza della Cina. Questo è fondamentale per garantire il giusto livello di ambizione e misurabilità degli obiettivi e dei traguardi dell'accordo».



Articolo di  
**Teresa Giannini**

Nata in Molise nel 1992, si trasferisce a Roma per gli studi universitari. Consegue la laurea magistrale in Progettazione Architettonica presso l'Università di Roma Tre, con una tesi interdisciplinare sulle potenzialità delle cosiddette aree interne. Collabora con startup appartenenti al mondo del fashion e della comunicazione, in qualità di articolista, content creator e social media manager.

Si interessa di politiche territoriali e di nuove strategie di sviluppo.

Soluzioni di contrasto rispetto al rincaro esponenziale dell'energia elettrica

# LA CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE DELLE “COMUNITÀ ENERGETICHE RINNOVABILI” DELLA REGIONE LAZIO

*L'iniziativa di mobilitazione sulle comunità energetiche rinnovabili (CER) della regione Lazio si pone come una soluzione al problema del caro bollette. In un mese sono arrivate 503 richieste di adesione da parte di imprese, enti locali e cittadini. Questi dati alla mano dimostrano l'interesse collettivo verso l'iniziativa.*

**I**l forte aumento del costo dell'energia è dovuto prevalentemente all'aumento del costo del gas naturale sul Title transfer facility (Tft) di Amsterdam, che è il mercato di riferimento europeo del gas.

Dal primo Ottobre la bolletta della luce è aumentata del 40%. La principale causa è l'aumento delle quotazioni delle materie prime energetiche e soprattutto del gas naturale per cui l'Europa dipende dall'estero. In secondo luogo contribuiscono al rincaro- secondo gli esperti- anche gli alti prezzi dei permessi di emissione di CO2. Data la situazione attuale, è diventato prioritario per i governi europei porre delle soluzioni concrete per i cittadini.





## COSA SONO DUNQUE LE CER?

Le CER si compongono in forma giuridica con l'associazione di attività commerciali, persone fisiche, PMI non energetiche e amministrazioni locali che uniscono le loro forze per fornire un impianto per la produzione e la condivisione dei kilowattora da fonti rinnovabili. In questo modo si perfeziona il concetto di generazione distribuita e lo sviluppo dell'energia a km zero.

Secondo i dati ARERA per l'energia elettrica, nel quarto trimestre 2022, la famiglia media italiana avrà un aumento del prezzo di riferimento del +59% rispetto al trimestre precedente.

La regione Lazio a questo proposito ha promosso la campagna di sensibilizzazione, intitolata "Comunità energetiche

rinnovabili - meno inquinanti, più risparmi" ed è stata approvata dall'Assessorato alla Transizione Ecologica e Trasformazione Digitale della Regione Lazio per favorire la nascita di Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) sul territorio regionale.

L'iniziativa è consultabile sul sito della Regione Lazio, ed è possibile trovare tutte le informazioni, i materiali utili scaricabili e le opportunità per conoscere le CER.

Chiunque fosse interessato può consultare il sito ufficiale e conoscere lo Statuto giuridico della promozione per i Comuni, gli Enti locali e i cittadini che volessero promuovere tale iniziativa sul proprio territorio.

Roberta Lombardi, assessora alla Transizione Ecologica e Trasformazione Digitale della

Regione Lazio, dichiara: "Con la campagna sulle Comunità Energetiche rinnovabili- Meno inquinanti, Più risparmi- puntiamo a far conoscere uno strumento che, soprattutto in un momento in cui a livello globale è in atto una guerra del gas, genera almeno tre tipi di benefici: contrasto del varo energia, in quanto contribuisce ad ammortizzare i costi della bolletta grazie al sistema degli incentivi statali per l'autoconsumo collettivo in vigore fino al 2040; aria più pulita da respirare nell'ambiente in cui viviamo grazie alle fonti energetiche rinnovabili; supporto alla Pace, in quanto ci emancipiamo dalla dipendenza dalle fonti fossili, come appunto petrolio e gas".

Le CER permettono una partecipazione ampia e da parte di tutti, dai semplici cittadini alle imprese, alle scuole e agli enti del terzo settore e pubblici.

L'arte riqualifica il territorio e celebra la scienza

# MART 2022 RENDE OMAGGIO ALLE GRANDI DONNE DI SCIENZA

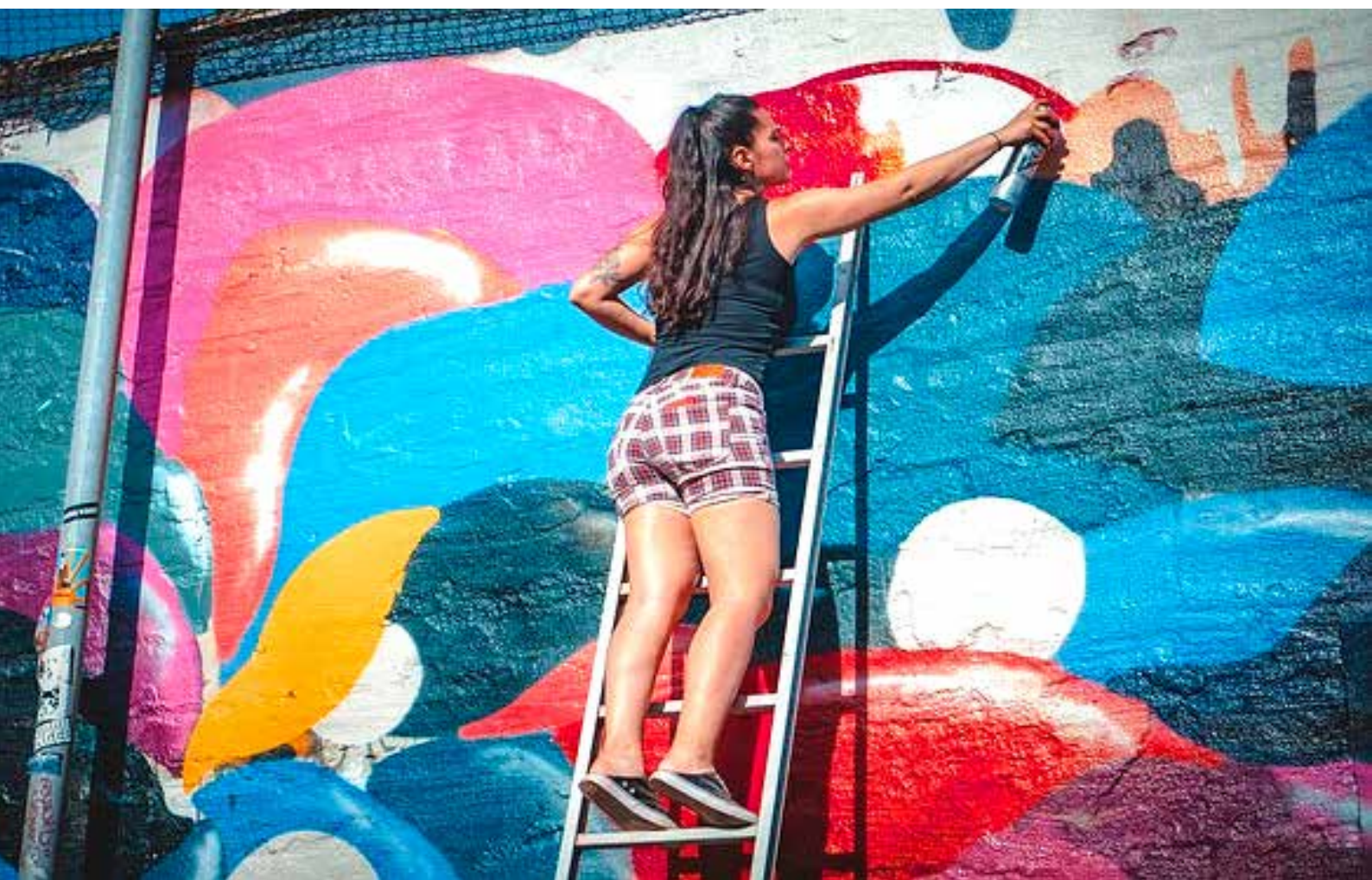
**I**l 2022 è il sesto anno consecutivo in cui **MART – Millennials at work** insieme all'associazione **Dominio Pubblico** ha istituito progetti di riqualificazione urbana e cittadinanza attiva. Promosso dall'assessorato alla cultura di Roma e sponsorizzato da Herbol Italia, il progetto vuole dare nuova vita ai quartieri periferici

della capitale creando nei giovani la voglia e il desiderio di divenire sempre più partecipi della vita urbana e del suo territorio.

MART infatti, avvalendosi della street art, ridisegna i quartieri meno conosciuti della Capitale e porta al suo interno una ventata di innovazione e creatività che rivitalizza le

*Il progetto  
alla sua sesta  
edizione ridisegna  
la toponomastica  
del quartiere romano  
di San Paolo*





zone meno conosciute della città eterna.

È già successo lo scorso anno con il quartiere della Montagnola: qui i giovani artisti coinvolti hanno avuto l'occasione di realizzare un vero e proprio museo diffuso attraverso la creazione di opere d'arte legate ai temi della Resistenza, della Legalità e della Memoria.

In questo caso, le mure scelte per rappresentare i murales cittadini sono diventate dei luoghi di aggregazione che grazie ai soggetti rappresentati hanno costituito una narrazione urbana costellata da sto-

rie di impegno sociale e territoriale.

Quest'anno il focus del progetto si è spostato sul ridisegnamento della toponomastica cittadina. Nel quartiere adiacente a San a Paolo e vicino alla Facoltà di Ingegneria dell'Università di Roma Tre, cinque artiste di età e formazione diversa hanno realizzato quattro differenti murales omaggiando ciascuna grandi donne di scienza.

Il quartiere infatti, conosciuto per avere una toponomastica scientifica prettamente maschile, si è così trasformato in un vero e proprio percorso d'arte attraverso

il quale è stato possibile conoscere alcune delle più grandi figure femminili che hanno rivoluzionato il mondo della scienza.

Ogni artista, chiamata a trasformare le facciate del quartiere, si è così ispirata ad un tema ben preciso: Rame13, ad esempio, ha realizzato quattro opere diverse rendendo omaggio a quattro differenti scienziate; Laura Bassi, prima ricercatrice italiana, Rosalind Franklin, madre della scoperta del DNA, Cecilia Payne scopritrice della struttura della galassia e Ipazia, storica, filosofa e matematica a cavallo tra III e IV secolo.

Sulla stessa linea anche Giusy Guerriero che, attraverso la pittura e prendendo a prestito la raffigurazione di Rosalind Franklin, si è soffermata sulla creazione di immagini che riportano alla vita lavorativa e quotidiana della famosa scienziata.

Fondamentale in questo caso è stata l'immagine scattata dalla stessa Franklin che mostra la struttura del DNA.

L'artista Giulia Anania invece, avvalendosi della collaborazione di altre due giovani street artist, ha reso omaggio all'astronauta Samantha Cristoforetti.

L'Anania infatti, che nella vita è poetessa e cantautrice ha contribuito alla realizzazione del suo murales attraverso la scrittura di una dolcissima poesia.

La poetessa ha così deciso di dedicare all'astronauta parole di speranza e di coraggio che omaggiano l'obiettivo raggiunto e che al contempo vogliono essere strumento di riflessione per tutti coloro che hanno un obiettivo e desiderano raggiungerlo.

Per l'artista infatti ognuno di noi può raggiungere lo spazio. In questo caso ci è riuscita una giovane donna che si chiama Samantha Cristoforetti ma, chiunque altra sarebbe stata capace di raggiungere lo stesso obiettivo se fosse stata animata dallo stesso desiderio comune e dalla stessa capacità di sognare.

È per questo che l'artista prende spunto dalla donna di scienza per invitare chiunque a guardare il cielo e ammirare le stelle.

A trasformare le sue parole in immagini hanno poi contribuito gli interventi calligrafici e pittorici delle giovani collaboratrici dell'artista: la prima, Martina de Maina, ha affidato al suo tocco delicato la scrittura lettera per lettera delle parole della poetessa mentre la seconda, Zara Kifar, ha raffigurato una giovane donna intenta a sognare e a "mirar le stelle":

Anche in questo caso quindi lo scopo del progetto ha puntato a riscoprire il quartiere facendo sì che si potessero raccontare storie.

L'intento infatti, era quello di puntare l'attenzione sulla narrazione di donne non del tutto conosciute affinché le giovani generazioni le scoprissero, le conoscessero ed eventualmente ne potessero seguire i percorsi.

Al contempo attraverso il particolare percorso artistico realizzato si è voluto anche dare la possibilità ai cittadini e alle future generazioni di scoprire o riscoprire il tessuto urbano da un punto di vista sicuramente diverso.

A questo proposito infatti, MART insieme a Dominio Pubblico ha realizzato anche numerose visite guidate insieme ad incontri, laboratori tematici e confronti su scienza, arte, territorio e creatività.

In questo modo gli studenti e i cittadini hanno avuto la possibilità di confrontarsi accrescendo il proprio senso civico e allargando il proprio bagaglio culturale grazie a strumenti sicuramente diversi e fuori dai classici e consueti schemi.



Articolo di

**Alessia Mancini**

Mi chiamo Alessia Mancini, ho 31 anni e sono nata ad Empoli in provincia di Firenze, nel 1991.

Sono laureata in Comunicazione e ho conseguito due master in marketing culturale e organizzazione eventi ed ufficio stampa. Ho arricchito e continuo ad arricchire la mia formazione seguendo corsi di comunicazione digitale e web e attualmente gestisco varie pagine social.

Amo da sempre il cinema, il teatro, la televisione e lo spettacolo dal vivo e studio recitazione cinematografica a Firenze.

Amo la scrittura e la letteratura e sono appassionata di giornalismo. Faccio inoltre volontariato partecipando attivamente alle iniziative del FAI (Fondo ambiente italiano).

# UNISCITI AL MOVIMENTO GIOVANI UILS!



**COSTRUIAMO INSIEME IL  
NOSTRO FUTURO  
EVITIAMO CHE ALTRI  
DECIDANO PER NOI**

## Si è costituito il **Movimento Giovani della UILS**

(Unione Imprenditori e Lavoratori Socialisti)

il Movimento si ispira ai valori di solidarietà e giustizia sociale  
che nel presidente **SANDRO PERTINI** hanno trovato il  
massimo interprete e la maggior testimonianza.

Per divulgare le nostre attività abbiamo costituito 3 testate  
giornalistiche



**Periodico  
cartaceo**



**TV -WEB**



**RADIO-WEB  
Radio UILS**

**Proposte UILS    TG Proposte UILS**

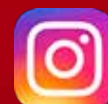
Tutti i giovani di ogni parte d'Italia, che condividono questa iniziativa,  
sono invitati a contattarci  [movimentogiovaniuils@libero.it](mailto:movimentogiovaniuils@libero.it)



0698262435



**Movimento Giovani UILS**



**movimento giovani  
Uils**

## Come l'arte avvicina i pianeti

# MARTE LIVE

*Si è conclusa da qualche mese la nuova edizione della Biennale targata MARteLive, il concorso nazionale che porta in scena oltre 1500 artisti italiani e internazionali. Il progetto MARteLive, però, non è solo Biennale... L'arte non dorme mai!*

**I**l Progetto di MARteLive nasce nel 2001 dalla mente dell'attuale CEO e Direttore Artistico Giuseppe Casa. Nel corso degli anni si trasforma e sviluppa in un progetto che somiglia all'arca di Noè dell'arte: creare uno spettacolo coinvolgendo ogni disciplina artistica.

Per conoscere a fondo questo universo ci avvaliamo del sistema planetario MARteLive System. (foto1)

Dal 15 al 23 ottobre è andato in scena uno dei pilastri di questo progetto, la Biennale.

Il tutto si è svolto in cornici e spazi unici e suggestivi. Uno dei casi più lampanti di questo lavoro di sartoria è quello approntato alla storica discoteca QUBE, allestita con maestria e magia per le serate dello "Spettacolo Totale", andato in scena il 18/19/20 ottobre. Il viaggio

di MARte tocca anche temi sociali molto caldi e uno di questi è stato far riscoprire e valorizzare diversi angoli della città. Il progetto prende il nome di "Street Art for RIGHTS", iniziato nel 2017 e ultimato nel 2022 rappresenta la combo di "17 goal per lo sviluppo sostenibile dell'agenda 2030 dell'ONU".

Settecamini, San Paolo, Ponte Mammolo e Corviale sono state le tele di diversi artisti di fama internazionale.

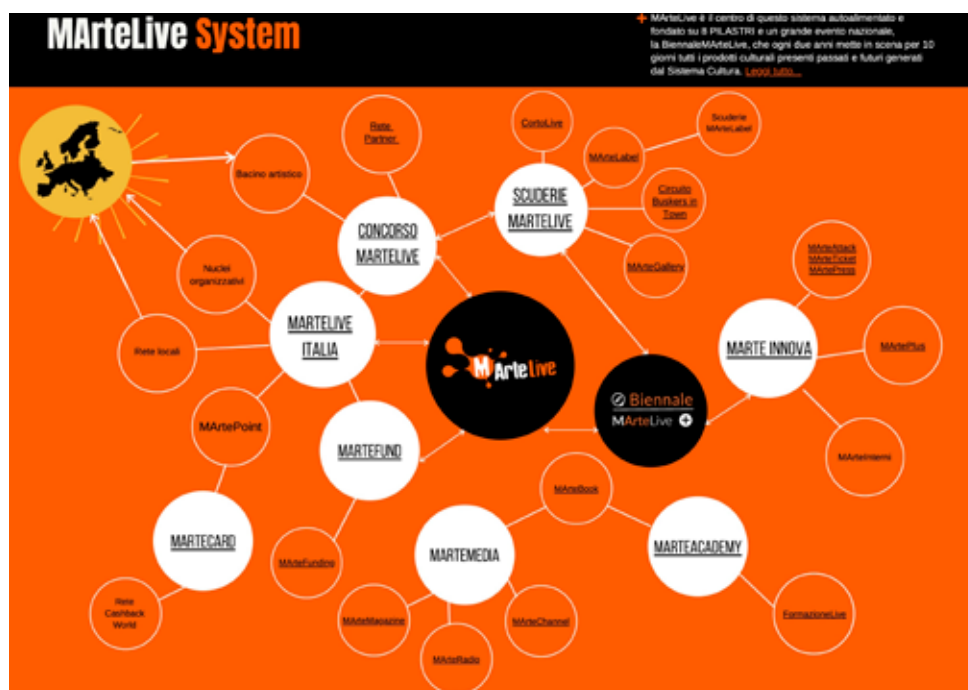
Come riporta il sito del progetto: "Street art for RIGHTS nasce con l'intento di portare l'arte nei quartieri con contesti difficili della periferia di Roma. L'idea è quella di filtrare i 17 Goal con l'occhio dell'arte contemporanea promuovendo la realizzazione di 17 opere murarie da parte di diversi giovani street artist nell'ottica di portare questioni sociali, economiche e culturali

sui muri dei quartieri periferici della capitale, in zone conosciute per situazioni di forte difficoltà."

Gli artisti coinvolti in questa grande opera, provengono da diversi ambiti della scena dell'arte urbana contemporanea nazionale e internazionale, selezionati per il loro impegno civile oltre che per la loro grande maestria, di seguito ne riporteremo alcuni che si sono esibiti nel 2022:

- Etnik (Svezia)
- NSN997 (Spagna)
- Natalia Rak (Polonia)
- Barbara Oizmud (Italia)
- Davide Toffolo

Assistendo a molti degli eventi abbiamo avuto la fortuna di scambiare due parole con Giuseppe Casa, capitano dello space shuttle.



Davide Toffolo e Marqus.





Opera di Marqus e Davide Toffolo.

### Come nasce il progetto MARte Live?

“L’idea da cui siamo partiti era quella di fondere le forme artistiche in un unico evento. Condivisione, partecipazione e un pizzico di follia, tutto nello stesso luogo e nello stesso momento allo scopo di creare qualcosa di completamente nuovo e mai visto. Ogni sezione artistica è legata a un concorso realizzato in collaborazione con circa cento partner che assegnano, ogni anno, oltre centocinquanta premi di visibilità e produzione. I vincitori hanno così una reale possibilità di emergere nel panorama artistico italiano. Durante l’inverno ci occupiamo di organizzare e coordinare le preselezioni nei vari locali del nostro network, poi c’è il tour estivo, la webzine, l’agenzia di booking per gli artisti e l’etichetta discografica MARte-Label. Siamo attivi anche nell’ambito della formazione, organizziamo corsi nell’ambito della produzione artistica e ora ci stiamo mobilitando per dare vita a una webtv e ad una web radio”.

### Quante arti racchiude l’universo MARte e come si naviga nel territorio romano con un progetto così complesso?

“Musica, pittura, teatro, danza, poesia, scultura, arte circense e foto live sono solo alcune delle sezioni presenti all’interno della manifestazione. Il mo-

vimento generato ogni anno dal MARteLive System, dà vita a oltre 200 eventi di varia natura con un coinvolgimento di oltre 50 comuni. Nei piccoli centri e nelle periferie, con un minimo sforzo si possono mettere in moto veri e propri circoli virtuosi alimentati dall’entusiasmo e dalla voglia di fare qualcosa di nuovo. Da nord a sud l’impulso è uguale. Per la creatività c’è bisogno di spazi e di idee. Per questo motivo immagino Roma come un centro nevralgico e in continua relazione con la provincia. Immagino una città veramente europea capace di stravolgere il significato degli spazi già presenti. Roma è una città unica al mondo per il suo patrimonio artistico e culturale, con potenzialità di gran lunga superiori a quelle di qualunque città europea e non solo. È qui che risiede il virus della creatività. È ancora in incubazione... basta alzare la temperatura e il risultato potrebbe essere impressionante!”.

Un progetto, quello di Giuseppe Casa e la super crew, che approda in Europa e in diverse regioni italiane per sensibilizzare attraverso l’arte una società che da troppo tempo vive estraniata da questa grande bellezza.

“Un giorno anche tu vivrai su MARte” (Giuseppe Casa)



### Articolo di Emidio Vallorani

Musicista batterista, da sempre appassionato al mondo dell’arte e la sua libertà. Classe 1992, nasce in un piccolo paesino delle Marche, già in adolescenza gira diverse città per lo studio musicale. Conseguita la maturità si trasferisce a Roma e frequenta il Saint Louis College, in seguito dopo diversi anni cambia città, next stop: Pescara, studia presso il conservatorio Luisa D’annunzio. Nel corso degli anni gira lo stivale tra concerti e festival. Nel 2020 esce “Postventenni” un disco che lo vede come co-autore di diversi brani, arrivando a pubblicare canzoni su testate come Billboard Italia e la Gazzetta dello Sport. Nel 2021 con una sua idea di business nel campo dell’agricoltura vince il Techstars Startup Weekend Ud’A.

# CECILIA ALFIER – CORSO DI INGLESE OBBLIGATORIO IL GIOVEDÌ

**Nel** dicembre di quest'anno la Protos Edizioni ha dato alle stampe la seconda opera nata dalla penna della vulcanica Cecilia Alfier. Corso di inglese obbligatorio il giovedì è un romanzo esistenziale dai tratti surrealistici, che ha per protagonista una ragazza durante gli anni della pandemia e della post-pandemia.

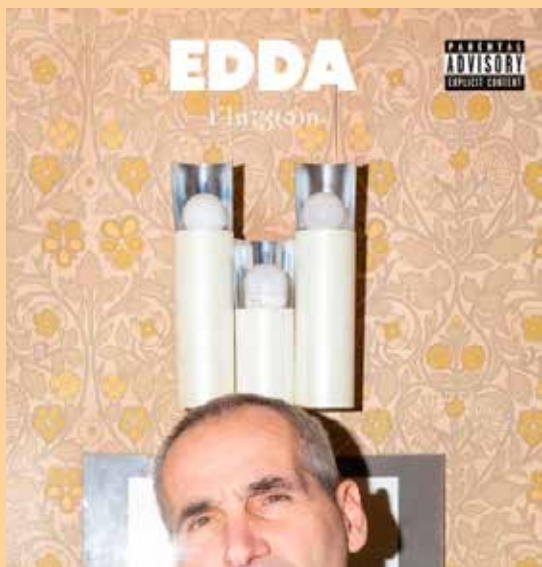
L'incontro ultraterreno della protagonista con una parente defunta è l'espedito narrativo che dà inizio ad una vicenda che ha al centro l'esecuzione di un rito magico come risposta ad un interrogativo che nessuno sembra in grado di fornire. L'opera è una saga familiare ambientata nella Torino esoterica che fa emergere sin dal principio molteplici piani di lettura. In particolare, essa assume la valenza di un racconto generazionale quando dà voce al mondo interiore di tutti coloro che, fuggendo dall'angosciosa burocrazia del lavoro e dalla medicalizzazione della vita, si rifugiano in mondi sommersi tra non-sense e sincronicità junghiana, humor e superstizione verso un rituale che possa svelare la loro identità ed il senso della vita.

Il rapido svilupparsi di episodi e flashback, raccontato con fulgido talento, non nasconde le influenze della miglior letteratura italiana anni '90 e 2000, in una riformulazione originale dei contenuti che mette in risalto temi di ispirazione autobiografica e sociale con una buona dose di umorismo.

*Mattia Genovesi*



# EDDA – ILLUSION



**I**l 23 settembre scorso, a due anni di distanza dalla precedente fatica discografica è uscito per la label Al-Kemi Records/Ala Bianca, Illusion, ultimo album solista di Edda. Anche in quest'occasione l'ex frontman dei Ritmo Tribale si è avvalso della guida produttiva dell'esperto Gianni Marocco che è riuscito ad imbrigliare in undici magnifiche tracce l'estro vulcanico del celebre cantante milanese.

Nell'odierna prova d'autore, Edda si presenta al pubblico in una condizione di grande ispirazione, con la sfrontatezza e la spigliosità che lo hanno reso uno dei capostipiti del rock alternativo italiano negli anni '90.

Tra splendidi arrangiamenti, graziose architetture chitarristiche, vocalità in stato di grazia e testi oscuri e impalpabili non mancano gli spazi dedicati ad una narrativa cantautorale del tutto peculiare. Esemplare in tal senso è il primo singolo estratto Lia, in cui l'autore con grande intensità e dolcezza ha voluto cantare dal punto di vista di un figlio la parte della vita di una madre prima di diventare madre.

*Mattia Genovesi*



**A.L.A.**  
Associazione  
Lavoratori  
Artigiani  
Roma e Provincia

# Per la tutela di persone e imprese

## Consulenza gratuita

Consulenza bancaria e finanziaria, legale, fiscale, immobiliare, verifica e revisione in ordine alla vigente normativa di legge su: mutui, finanziamenti, prestiti di banche e finanziarie, cessioni del quinto, conti correnti.

### Servizi contabilità

- Assistenza fiscale;
- Dichiarazione dei redditi;
- Elaborazione buste paga;
- Iscrizioni, cancellazioni e variazioni IVA;
- INPS, INAIL, CCIAA;
- Albo artigiani.
- Compilazione MODELLO 730;
- Compilazione MODELLO UNICO;
- Calcolo IMU + TASI;
- Colf e Badanti.

### Consulenza su

- Locazioni, affitti, comodati;
  - Successioni ereditarie;
  - Divisioni di immobili;
  - Responsabilità medica;
  - Normativa condominiale;
- Contratti telefono, gas, energia;
  - Cartelle esattoriali;
- Opposizione e decreti ingiuntivi e pignoramenti;
- Costituzione di società, contributi a fondo perduto e agevolazioni regionali e nazionali, finanziamenti e contributi ad aziende agricole (piano di sviluppo rurale);
  - Formazione e sicurezza.

Assistenza per la mediazione nella risoluzione di controversie civili e commerciali.

Microcredito sociale fino a massimo 4.000 euro.

*Tutti ricordano bene le vicende che segnarono l'inizio degli anni '90, ovvero l'inizio della fine dell'allora leader socialista nonché ex Presidente del Consiglio dei Ministri Bettino Craxi: le inchieste su Tangentopoli, la dura contestazione davanti all'hotel Raphael (episodio preso dai media come simbolo della fine politica di Craxi), quindi le condanne per corruzione e finanziamento illecito al Partito Socialista Italiano. Sono trascorsi ormai più di venti anni da quando nel lontano 15 aprile 1994, con l'inizio della nuova legislatura in cui non era stato ricandidato, per Craxi cessò il mandato parlamentare elettivo che aveva ricoperto per un quarto di secolo e, di conseguenza, venne meno l'immunità dall'arresto Antonino Gasparo.*

**Antonino Gasparo**

## PROPOSTE UILS



Sede centrale:

Via Baccina, 59 - 00184 Roma  
tel.: 06 699 233 30 - fax: 06 679 7661

---

comunicazione@uils.it  
redazioneuils@gmail.com

---

www.uils.it • www.consorziocase.com  
www.cilanazionale.org • www.alaroma.it • www.ispanazionale.org

---

 @redazione.uils  @ProposteUils  @proposteuils